ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sena d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sena d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 20 11 6 | 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 44 24 12 | 50 28 13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 2 Febbraio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Mercoledì 2 Febbraio 1898 — Num. 33

ROMA, 1° febbraio 1898

Il direttore del giornale umoristico tedesco *Kladderadatsch*, il quale da 50 anni partecipa con molto acume e fresca vigoria di intelletto al movimento politico ed intellettuale della Germania, condensando in brevi linee, od in caricature le oneste aspirazioni delle masse e le critiche dell'opinione pubblica agli atti delle autorità, accusato, malgrado il suo passato lealissimo, di delitto di lesa maestà per aver pubblicato un disegno allusivo al discorso pronunziato da Guglielmo II alla partenza del principe Enrico suo fratello per la China, è stato dal tribunale di Berlino riconosciuto colpevole e condannato. Per suprema loro degnazione i giudici hanno ammesso a suo favore le circostanze attenuanti, e gli hanno quindi applicato soltanto il minimo della pena.

Il fatto non ha per se stesso, preso isolatamente, che una importanza limitata. Giornali processati a torto; giornalisti condannati da giudici più pensosi di far cosa grata al potere esecutivo che di applicare giudiziosamente le disposizioni della legge ve ne sono dovunque, anche nei paesi dove la libertà di stampa è od appare più larga e più rispettata. Ma esso acquista un'importanza grande se lo si mette a riscontro con le tendenze reazionarie che si vanno determinando ogni giorno più nelle sfere governative della Prussia, che è quanto dire nelle sfere imperiali.

Il direttore del *Kladderadatsch* dopo aver fatto appello, di fronte ai giudici, alla sua carriera passata ed alle sue opinioni per niente accese, disse aver egli pensato che la premura con cui l'imperatore Guglielmo II coglie tutte le occasioni per manifestare la propria opinione sulle questioni all'ordine del giorno, con discorsi di cui i giornali si impadroniscono, fosse indice chiaro e netto del desiderio suo di mettersi a contatto dell'opinione pubblica e di ascoltarne quindi i giudizi. Egli è vero è che Guglielmo II non si è mai come adesso sentito rivestito di tutti gli attributi che può avere un rappresentante della divina provvidenza sulla terra; e da questa sua convinzione deriva, in tutto l'esercizio dell'autorità sua, una insofferenza di cui tutto l'andamento della politica interna deve risentirsi. In lui v'è qualche cosa del Re Sole: con una più chiara conoscenza della società, e con una più elevata coscienza dei doveri del monarca.

La condanna del *Kladderadatsch* ci è di un organo consurato ed anche castigato della opinione pubblica, è indubbiamente una manifestazione di quelle stesse tendenze reazionarie da cui è uscito il disegno di legge sui *privat docenten* — tutti sentono che cosa significhino queste due parole tedesche — che è stato presentato alla Dieta prussiana. In Germania come da noi, i liberi docenti sono professori che hanno ottenuto il permesso di insegnare nelle Università non ricevendo emolumenti dallo Stato, ma soltanto delle contribuzioni personali dai loro allievi. L'Università concede un locale a questi insegnanti, i quali sono perfettamente liberi nel loro insegnamento, e non riconoscono altri vincoli all'infuori di quelli sanciti nelle norme disciplinari interne. Ora, siccome più di uno di questi *privat docenten* professa dalla cattedra teorie socialiste, il governo prussiano ha ideato di metter loro un freno organizzando una specie di giurisdizione a cui questi *privat docenten* saranno sottomessi. In prima istanza giudicherà il Consiglio della Università; in grado di appello il Consiglio dei ministri. Il che è quanto a dire: che il giudizio sull'insegnamento di questi professori liberi subirà tutte le fluttuazioni della politica prussiana; e se vi sarà un ministro dell'istruzione pubblica ultra-reazionario, potranno magari venir condannate dottrine inspirate alla ragion pura di Kant ed al positivismo illuminato di Spencer.

Non v'è centro di studio che non abbia protestato contro questa legge detta « legge della museruola » la quale, nel comune giudizio, si connette a tutti i tentativi di limitare il diritto di coalizione e di riunione, ed ai raddoppiati rigori contro la stampa. E' un *tolle* generale.

Quale accoglienza le farà la Dieta prussiana? E' difficile prevederlo, tanto più che nella Dieta non vi sono nè socialisti, nè rappresentanti del Centro, i quali, quantunque cattolici, hanno, in certe questioni, tendenze liberali se non altro per ragioni di opposizione. I nazionali liberali però dovrebbero essere poco proclivi a fare delle concessioni alle paure governative in una materia così delicata come quella dell'insegnamento, a danno di quella libertà che ha formato la grandezza scientifica della Germania.

Ministri e testimoni

Senza preoccuparsi dei commenti d'ingiurie e d'invettive fatte dai giornali francesi alle dichiarazioni del ministro degli esteri tedesco dinanzi alla Commissione del bilancio del Reichstag, ieri l'on. Bonin, per il decoro della diplomazia italiana ed a soddisfazione del sentimento pubblico, le ha ripetute dinanzi alla Camera dei deputati.

E come il von Bulow, così l'on. Bonin con serena semplicità, senza indulgere nè alle viete prudenze diplomatiche, nè all'eccitamento malsano del popolo francese, dichiarò che mai, in nessuna occasione e per nessuna ragione, il governo del Re od i suoi rappresentanti all'estero ebbero rapporti diretti od indiretti col capitano Alfredo Dreyfus.

Queste conformi dichiarazioni ufficiali — che forse non suoneranno senza eco nelle altre Corti europee — sono per molte ragioni gravi e significative.

Esse imprimono anzitutto sigillo di internazionalità ad una causa che il traviamento della coscienza pubblica francese vorrebbe ristretta e chiusa nella cancelleria di un tribunale militare.

Certo, il ministro tedesco e il sottosegretario di Stato italiano dovettero rendersi conto del turbamento delle coscienze, e della legittimità dell'agitazione per una questione di alta equità umana e di diritto, se consentirono a rompere quelle consuetudini di tacito disinteresse che sono norme costanti della diplomazia nelle faccende di politica interna dei varii Stati.

Essi sentono ora che, quando si offendono le leggi fondamentali della coscienza umana, le leggi complementari della politica non restan violate dall'obbedienza a ragioni di suprema giustizia, e proclamarono con le loro dichiarazioni che vi sono sentimenti comuni a tutte le genti civili, ai quali i limiti geografici e politici di uno Stato non segnan confine; e che, quando anche in un solo individuo vengono offesi, tutte le altre creature umane han diritto di sentirne ripercosso nel loro essere il dolore ed il danno.

Or questo coraggioso sentire e parlare dei due diplomatici, cancella in parte quelle diffidenze che la diplomazia spesso e non sempre a torto solleva, ma non è tutto.

Le dichiarazioni fatte dinnanzi al Reichstag ed alla Camera perderebbero di valore e di significato se si insistesse — oramai a qual pro'? — nel divieto ai rappresentanti dei due Stati di deporre dinnanzi ai giurati, nel processo Zola.

Questo divieto non importerebbe vantaggio a nessuno, e recherebbe danno a tutti.

Vantaggio a nessuno, perchè in Francia e fuori si continuerebbe a diffidar di quella qualsivoglia sentenza che sarà pronunciata, senza che tutti quelli che sanno abbiano detto tutto quel che sanno; perchè, dopo le solenni dichiarazioni dei ministri, non potrà produrre complicazioni diplomatiche la comparsa di testimoni scelti nelle ambasciate; perchè queste dichiarazioni potrebbero essere attribuite solo a criterii di opportunità politica, se dagli stessi governi di Germania e d'Italia fosse impedito ai loro rappresentanti di deporre da testimoni giurati sulle circostanze delle quali sono consapevoli: perchè, infine, la logica ha i suoi diritti, e chi proclama sè estraneo alle cause di un errore giudiziario, non può, per le stesse ragioni che lo indussero, impedire che altri dichiarino di non avervi concorso.

Ma il privilegio diplomatico? si dirà. Il privilegio non è un dovere, e vi si può rinunziare, senza intaccarlo, senza diminuire la dignità di chi ne profitta, o i diritti di chi lo concede.

E del resto il privilegio diplomatico sta tutto nella garanzia accordata alla casa ed alla persona del rappresentante di uno Stato presso l'altro. Chiude in un circolo di diritti sovrani e di inviolabilità incoercibili la dimora e la persona dell'ambasciatore o del console, ma non stringe in un circolo magico la sua coscienza ed il suo cuore, i quali conservano generosità ed impeti come quelli di tutti gli altri uomini non difesi dalla estraterritorialità.

Dopo i ministri di Stato, dunque, passino i testimoni invocati da Emilio Zola; passino dinnanzi alla Corte di Assise che non è più oramai ristretta a quella della Senna, ma che è rappresentata da tutta la società civile.

Passino e — per lo meno — si provveda a chiarire davanti al mondo intero che è la giustizia francese quella che non li ha voluti sentire!

Attorno al processo Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 1, ore 10.20 antim. — *(Jacopo)*. La *Libre Parole*, dopo aver riportato la versione data dall'*Agenzia Havas* delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei deputati italiani dal sotto-segretario di Stato agli esteri on. Bonin, intorno all'affare Dreyfus, notando che la Camera se n'è dichiarata soddisfatta, dice che così ha dato prova di essere di facile accontentatura.

Essa aggiunge che l'on. Bonin vale il sig. B. von Bülow in fatto di menzogne diplomatiche, e conclude ironicamente: « Il tradimento venne fatto a profitto della Repubblica di Andorra. »

Come vedete, la *Libre Parole* ha cercato per una volta tanto di essere spiritosa, ma non è riuscita ad altro che a mettere in circolazione un meschino luogo comune. Il che prova che essa è a corto di argomenti.

Ma sono queste miserie sulle quali non vale la pena di insistere; e vengo al processo Zola.

Fra i quaranta giurati dai quali si devono estrarre a sorte i dodici che giudicheranno Zola, ci sono 19 negozianti, 4 orsi, 5 proprietari, 12 cittadini di professioni diverse, fra cui un organista. V'è un solo israelita: certo Cahen, proprietario. La procura della Repubblica non chiamerà alcun testimonio a carico.

In attesa del verdetto dei giurati, continuano gli appassionati verdetti privati, e le più appassionate accuse. Sapete cosa si dice oggi? Che Zola, incaricato dalla Società degli uomini di lettere di intendersi con la signora Daudet per il monumento a suo marito, trascurò di farlo per gelosia di mestiere.

Il Duquet, segretario della Società, che è un furibondo anti dreyfusiano, afferma che riceve molte domande di soci i quali domandano la convocazione dell'assemblea generale per decidere della espulsione (sic!) di Zola. Il Duquet spera che la espulsione verrà votata.

— Il *Journal* narra che quando Dreyfus venne trasportato all'Isola del Re, donde partì per Caienna, si esaminava attentamente quello che gli inviava la famiglia, tagliando persino a pezzi il sapone. In tal modo si scoprì nella fodera di un gilet un piccolo scritto, intorno al quale corrono due versioni. Secondo gli uni esso conteneva la lista dei documenti sottratti; secondo l'altra, che pare più verosimile, conteneva la chiave della cifra per poter corrispondere segretamente colla famiglia.

Il maggiore Ranson, incaricato di imbarcare Dreyfus, usò precauzioni così minuziose, che si tenne conto perfino dell'eventualità di una sostituzione di persona, e venne allontanato un guardiano dell'Isola del Re che rassomigliava a Dreyfus.

Questi parve atterrito per la scoperta della carta, di cui oggi il *Journal* crede di poter dare notizia.

— Il Consiglio d'inchiesta presieduto dal generale Saint-Germain, si riunisce oggi al Monte Valeriano, per decidere intorno al caso del colonnello Picquart.

×

Ore 4 pom.

L'udienza del Consiglio d'inchiesta contro il colonnello Picquart si aprì alle ore dieci con l'interrogatorio del colonnello e la lettura di numerosi documenti. Non si crede che il Consiglio possa pronunciare oggi la sua decisione.

La lotta per le nazionalità in Austria

(Nostro telegr. part.)

La correggenza dell'arciduca Francesco Ferdinando

BERLINO, 1, ore 11 ant. — *(Hermann)*. La *Germania*, il principale organo del Centro, che è spesso bene informata dai Circoli cattolici della Corte viennese, apprende che l'imperatore Francesco Giuseppe, stanco della lotta fra le nazionalità della sua monarchia, ha intenzione, in occasione del 50° anniversario del suo regno, di nominare l'arciduca Francesco Ferdinando a correggente.

L'arciduca occuperebbe una posizione simile a quella che l'arciduca Lodovico, zio suo, occupava sotto l'imperatore Ferdinando, predecessore di Francesco Giuseppe.

L'arciduca Lodovico riceveva i rapporti dei ministri, dava istruzioni, ecc. Altrettanto farebbe l'arciduca Francesco Ferdinando, l'imperatore Francesco Giuseppe volendo essere dispensato da tutti i dettagli del governo e non volendo esercitare la propria autorità che negli affari di un'importanza di primo ordine.

L'arciduca Francesco Ferdinando è totalmente ristabilito in salute.

La *Germania* aggiunge che l'affare è ancora tutto in sospeso, e che le disposizioni dell'imperatore Francesco Giuseppe possono cambiare fino alla celebrazione del giubileo.

L'agitazione degli studenti

PRAGA, 1, ore 10.55 ant. — *(Xy)*. Le lezioni dell'Università tedesca sono frequentate da pochissimi studenti. In alcune aule non vi sono più di tre o quattro uditori.

Ieri, ad esempio, alla lezione del professore Pferschke si presentarono quattro studenti che il professore licenziò dicendo: « Non faccio lezione per voi cinque. »

Alla Facoltà di filosofia non si è presentato un solo studente.

Gli studenti che non frequentavano i corsi stavano riuniti nell'atrio dell'Università. Non accadde nulla; solo si manifestò un po' di fermento quando uscirono dalle aule dove si era tenuta lezione i pochi che vi erano entrati.

Allo scopo di promuovere un accordo completo fra l'Università tedesca di Praga e le altre Università tedesche dell'Austria, gli studenti che si astengono dalle lezioni hanno nominato un Comitato, con l'incarico di organizzare quanto prima uno sciopero generale in tutte le Università dell'impero.

Un altro Comitato speciale venne eletto col mandato di prendere le disposizioni opportune per creare un fondo di soccorso agli studenti poveri, che perderanno le borse di studio perchè non frequentano i corsi dell'Università.

A tale scopo gli studenti hanno pure intenzione di aprire una sottoscrizione pubblica ripromettendosi un ottimo risultato.

×

VIENNA, 1, ore 10.10 ant. — *(L.)* — Una notificazione del rettore dell'Università vieta agli studenti di radunarsi nell'atrio, nei cortili, nei corridoi e sulle scale dell'Università, nonchè di cantare e tenervi discorsi.

Le disposizioni riguardo alla tradizionale passeggiata rimangono inalterate. Il rettore esortò due studenti recatisi da lui a non dar seguito al progetto di astenersi dalle lezioni.

×

GRAZ, 1, ore 10 ant. — *(Fer.)* — Gli studenti della scuola tecnica hanno tenuto ieri una adunanza, nella quale deliberarono di presentare al ministro dell'istruzione una risoluzione del preciso tenore di quella votata dagli studenti viennesi.

Risolsero inoltre di presentare al Collegio dei professori due dichiarazioni di solidarietà con tutti gli altri studenti delle scuole superiori tedesche, e una protesta contro il divieto di portare i distintivi sociali fatto agli studenti di Praga.

Analoghe risoluzioni verranno presentate alle Diete della Stiria e della Carinzia.

Gli studenti della scuola tecnica decisero inoltre di attenersi alla risoluzione votata dal comizio accademico di Leitmeritz, e di non frequentare le lezioni finchè il governatore di Praga non abbia tolto il divieto relativo ai distintivi sociali.

Pel compromesso austro-ungarico

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 1, ore 11 antim. — *(Hy)*. L'*Ungarische Correspondenz* annuncia che i due ministri delle finanze di Austria e di Ungheria continuano a tenere conferenze per esaminare e raccogliere il materiale occorrente ai lavori preparatorii che serviranno di base alle trattative fra le Commissioni per la quota, che dovranno eleggersi nuovamente dai Parlamenti delle due parti dell'impero.

La Russia chiede il passaggio di navi pei Dardanelli

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 1, ore 11.30 ant. — *(Emme)*. Telegrafano da Pietroburgo che il governo russo, stimando necessario di rafforzare la sua squadra nell'estremo Oriente con alcune navi della flotta del Mar Nero, chiederà al sultano il permesso di passare traverso i Dardanelli.

Già due anni sono la Russia chiese ed ottenne di poter traversare i Dardanelli con tre cannoniere, senza che nessuna potenza protestasse. Lo spostamento però di alcune grandi navi dal Mar Nero nel Mediterraneo e nell'estremo Oriente è più grave, e una protesta dell'Inghilterra è assai probabile.

La questione di Creta

(Nostro telegr. particolare)

La nomina del governatore

BERLINO, 1, ore 1,30 pom. — *(Hermann)*. Già vi ho telegrafato che la Germania non si opporrà alla nomina del principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta, se le altre potenze desiderano od approvano questa nomina.

Adesso si conferma che il sultano, per ragioni di Stato, non vuol consentire a questa nomina ed insisterà nel suo rifiuto. Se la Russia minacciasse di ricorrere alla forza Germania e Francia non la seguiranno mai su questa via.

Il tribunale internazionale

LA CANEA, 31. — Il tribunale internazionale ha condannato Djemali Manralakis alla pena di dieci anni di lavori forzati per avere tentato il 17 ottobre 1897 di assassinare un carabiniere italiano.

La fuga di Abdul Salim bey

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 31. — *(Tavim)*. Si afferma nei circoli competenti che Abdul Salim bey, figlio di Izzet bey, l'onnipotente segretario della Casa del sultano, è fuggito all'estero in seguito a denuncia presentata contro di lui, come implicato nelle mene dei Giovani Turchi.

Abdul Salim bey si troverebbe già al sicuro a Parigi.

Suo padre, Izzet bey, da alcuni giorni si rifiuta di recarsi a palazzo, per tema che il sultano lo faccia arrestare, e lo tenga in ostaggio fino al ritorno del figlio.

Un grave incidente anglo-marocchino

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 1, ore 11 antim. — *(Emme)*. Telegrafano da Mogador che la spedizione inglese promossa dal « Globe venture Syndacate » per una esplorazione mineraria in quella regione, aveva occupato Erksees sulla costa di Sousse con l'aiuto delle truppe ribelli.

Le truppe del sultano attaccarono la spedizione, e dopo un ostinato combattimento i ribelli e gli inglesi rimasero sconfitti: cinque inglesi sarebbero stati fatti prigionieri.

All'ufficio londinese del Sindacato si nega che si trattasse di un tentativo di ribellione, ed affermano che il sindacato aveva regolarmente ottenuto speciali diritti commerciali mediante un trattato col consiglio dei capi tribù, approvato dallo Sceriffo.

L'*Ag. Stefani* comunica:

TANGERI, 1. — Una nave inglese che sbarcava armi a Sousse, ne fu impedita da un vapore marocchino.

Gli inglesi fecero fuoco ed i marocchini vi risposero e presero una scialuppa in cui erano tre inglesi.

Il fatto è considerato grave.

I dervisci e gli inglesi sull'Alto Nilo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 1, ore 11,30 ant. — *(Emme)*. Le forze dei dervisci concentrate a Shendi e Metemma consistono in diecimila uomini armati di fucile, in diecimila cavalieri e in cinquantamila uomini armati di lancia. Inoltre le loro posizioni sono fortemente trincerate.

Sembra che la spedizione Delamere non si sia diretta, come si credeva, a Fashoda, ma si sia trattenuta presso il lago Rodolfo, ed ora starebbe ritornando verso la costa a piccole tappe.

La nuova spedizione che il Cavendish sta preparando in gran fretta verso l'alto Nilo dicesi che sia di carattere privato; ma il fatto che essa sarà eccezionalmente forte, e consisterà di 500 uomini con parecchi Maxim-guns, fa credere che sia stata preparata d'accordo col governo.

La Società per la pace e la Dieta badese

(Nostro telegramma part.)

BERLINO, 1, ore 1 pom. — *(Hermann)*. La Dieta di Karlsruhe ha approvato con 29 voti contro 28 la mozione che approva il voto espresso dalla Società tedesca per la pace, perchè nei libri di lettura delle scuole popolari vengano proibite tutte le espansioni *chauvinistes* e la storia venga narrata soltanto nelle sue linee generali, coltivandosi più largamente la storia della civiltà.

Il governo badese rifiuterà certamente di dar corso alla mozione.

La maggioranza della Dieta badese è composta di ultramontani, socialisti e democratici.

La flotta francese

PARIGI, 1. — L'*Echo de Paris* dice che il Consiglio superiore dell'ammiragliato ha stabilito che, nel 1904, la flotta francese dovrà comprendere 25 corazzate di squadra.

La salute del cancelliere tedesco

BERLINO, 31. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il cancelliere principe di Hohenlohe, leggermente raffreddato, è costretto a rimanere in camera.

In giro per il mondo

Un vicario di Nostro Signore e il settimo sacramento.

Il tribunale del Banco della Regina, a Londra, è stato chiamato a giudicare intorno a un caso singolare.

La direzione spirituale della parrocchia inglese di Bordesley era affidata, sino a questi ultimi tempi, a un semplice vicario.

Un ecclesiastico, costui, di pietà esemplare a tal punto che per conciliare la dignità del suo ministero col suo gusto pel tabacco aveva fatto il viaggio di Gerusalemme al solo fine di comperarvi una pipa di Terra Santa cotta a di Terra cotta Santa, come vi piace meglio.

Esercitava con scrupolo e zelo tutti i doveri del suo stato, officiava, predicava, battezzava, seppelliva, conferiva tutti i sacramenti, un solo eccettuato: il matrimonio, pel quale aveva una invincibile ripugnanza.

Quando dei fidanzati venivano a chiedergli la benedizione nuziale, egli diceva: « Badate! fareste una bestialità di cui vi pentireste per tutta la vita! »

Se essi insistevano, li invitava a sedersi e cominciava a raccontare loro, sugli inconvenienti della vita coniugale, storie da far fremere. Se l'amore li rendeva sordi ai suoi consigli, se egli si trovava costretto a farli sposi, dopo i lunghi tentativi per dissuaderli, si decideva a benedirli rabbiosamente, con un gesto brusco e sgarbato, e dava loro, la sagrestia, l'indirizzo di un avvocato « specialista nelle cause di divorzio. »

Ma la maggior parte fuggivano; i più timidi rinunziavano al matrimonio, altri andavano a sposarsi in una parrocchia più clemente, a grande danno della fabbriceria di Bordesley, alla quale venivano a mancare le risorse.

I parrocchiani chiesero allora al vescovo di Birmingham di aggiungere, alla persona del loro vicario, un curato che celebrasse lui i matrimoni.

Il vicario in principio si mostrò contentone; ma il giorno in cui dei suoi onorari vide detratti quelli del curato, protestò con tutta l'energia, e non era poca, di cui si sentiva capace e ricorse al Banco della Regina.

« Il nostro vescovo — egli diceva — mi ha messo ai fianchi un curato che io non ho chiesto. Deve dunque pagarlo lui.

— Ma — gli si rispondeva — voi non volete maritare i vostri parrocchiani. — Non è esatto: ne ho maritati otto. — In sette anni; mentre in tre mesi il vostro curato ne ha già maritati cento dieci.

Il tribunale del Banco della Regina si è dichiarato incompetente; l'affare dovrà essere portato innanzi a un tribunale ecclesiastico.

×

Un fatto di cronaca poco comune si è svolto a Livorno, se dobbiamo credere al *Tirreno*, del 31 gennaio, periodico che si pubblica in quella città. E non v'è nessuna ragione per non crederci.

Racconta dunque il *Tirreno* che fu rinvenuto, ieri l'altro appunto, su una panchina del viale dei Condotti un giovane grondante sangue da una ferita all'orecchio destro. Era morto e impugnava ancora una rivoltella.

E qui, lascio la parola al *Tirreno*:

Chi sia il suicida non si sa. Il per li si credette che fosse certo Pietro Neri fu Giovanni, [illegible] anni fa dai fratelli Apolloni, carbonaio con bottega in via del Tempio.

Cominciamo dunque dal fermarci su questa prima asserzione: la ipotesi che tutti fanno, che viene spontanea in mente è: questo suicida è quel Pietro Neri che fu ucciso due anni fa!

Un bel caso, come vedete, che bastava esso solo a mettere in convulsioni una città.

Ma non basta.

Il *Tirreno* prosegue, imperturbato:

Ma stamani, avvisata del fatto la mamma e le sorelle di questo Neri che hanno, due banchi di erbaggi in Mercato, si andò al magazzino di carbone in via del Tempio e si trovò il Neri Pietro vivo e sano!

Immaginarsi la gioia della famiglia!

Ma chi non se la immagina! Una famiglia, che ha un suo caro ucciso due anni prima, che lo sa ucciso e suicida due anni dopo, e che corre in via del Tempio e lo trova, a furia di omicidi e suicidi, vivo e sano!... eh! perdinci!... sono cose che non accadono tutti i giorni!...

×

Il *Fanfulla* di ieri sera, discorrendo nel suo *Giornò per giorno* dei funerali di Taillade, ha preso un curiosissimo passerotto tipografico.

Dopo aver detto che Coquelin cadet alla *Comédie Française* ha aperto una sottoscrizione per soccorrere la famiglia del grande attore, aggiunge:

Coquelin, ahimè, avrebbe promesso una recita del *Cyrano di Bergerac*.

Ora, invece di quell'*ahimè!* così sconsolato, si deve leggere... *aîné!!*...

×

In una sala del Liceo di Bologna l'amico Augusto Sindici ha tenuto una conferenza sul dialetto romanesco, e l'ha chiusa leggendo alcune sue composizioni vecchie e nuove.

Lo scelto uditorio ha fatto una calorosa accoglienza al poeta romano, che non è al suo primo peccato poetico ma che ha ottenuto il principale trionfo appunto col... *Primo peccato*.

E' questo il titolo del secondo degli studi dal vero che il Sindici ha pubblicato in questi giorni.

Un operaio incontra di notte una donna, avvolta in uno scialle, che va ad abbandonare un suo bambino nella ruota dei trovatelli; la segue, ne spia le mosse, quando improvvisamente la donna, passando sul ponte, scavalca il parapetto e si gitta a fiume. L'operaio non arriva in tempo a salvarla; si reca a denunziare il fatto e messo in presenza della donna ripescata cadavere dal fiume riconosce in lei sua sorella.

E il racconto comincia mentre egli se ne sta a un angolo di strada, di notte, appostato, aspettando il seduttore della suicida. Passa un vecchio conoscente al quale egli confida il suo proposito e racconta la tragica scena del suicidio col assistito; e il vecchio, da filosofo:

Mi matre... puro lei... fece l'istesso...
e vengo io puro la... da Castagnone!..
Na' me sorre alloggi'... 'be vedi nissuno!..
cio 'sta giacobetta e 'n paro de mutanne...
e 'r principale mio le porto appresso;
er lume, er zeppo, er sacco e du' candanne!
E de 'sto tribbola', io sai 'r perchè?..
perchè dico che so' fijo de Re!.. »

In trattoria.

Un avventore nota che il cameriere ha il viso coperto di bitorzoli, e gli fa:

— Avete un' eczema, mi pare.

E il cameriere:

— Impossibile, signore; tutto esaurito.

Rickel.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 1° febbraio

Presidenza del presidente **Bianchen**.

Alle due precise si trovano nell'aula i soli deputati Massa e Papadopoli, e dei ministri il solo on. Pavoncelli, seguito a breve distanza dal sottosegretario di Stato on. Afan De Rivera.

Alle 2,10 scende dal grande scalone destro l'on. Bianchen che a grande velocità apre la seduta, fa leggere il verbale e dà la parola all'on. Picardi, il quale ha da raccomandare l'urgenza per una sua interpellanza e interrogazione che sa.

Il presidente gli promette che sarà esaudita e passa... all'ordine del giorno.

Intanto i vari settori si sono andati popolando. Mancano però tutti i capi gruppi, ma in compenso non manca l'on. Radice che si rallegra del contegno tenuto stamane dalle sue milizie nella costituzione degli uffici. Il capitano è raggiante.

Intanto nell'ultimo settore di destra si aduna intorno alla chioma fluente dell'on. Faul un gruppo di onorevoli d'ogni colore. Vi vedo infatti gli on. Bercanini, Loiodice, Manna, Roselli, Tabani ed altri. La conversazione, a giudicare dall'atteggiamento di coloro che vi prendono parte, deve essere interessante.

Non credereì di essere lontano dal vero, se, facendo e indovinare, dicessi che vi si parla della rielezione Cipriani.

×

Le interrogazioni.

I lavori di Roma. — L'on. **Pavoncelli** deve rispondere ad una interrogazione dell'on. Massa intorno ai lavori da eseguirsi in Roma, di spettanza del governo.

Il ministro dei lavori pubblici osserva che il ponte Umberto è già costruito, e che pel ponte Vittorio Emanuele sono stanziati i fondi pel 1907.

Vengono poi la continuazione della via Cavour e Statuto e la sistemazione di piazza Venezia per le quali gli stanziamenti sono impostati in bilancio pel 1908. Tuttavia il governo sta pensando ai modi di anticipare questi termini.

Il sistema e la natura stessa dei lavori del palazzo dei tribunali e del Policlinico, importano che essi debbano procedere lentamente. Ma tutti i progetti sono pronti e specialmente pel Policlinico spera di poter presto appaltare alcune opere che si avvicineranno al compimento del grandioso lavoro.

Fa notare le difficoltà finanziarie che si oppongono all'allacciamento della stazione di Trastevere a quella di Termini. Il governo però non trascura di compiere tutte le necessarie opere di bonificazione nei dintorni di Roma, ed attende al compimento dei collettori e di altri lavori che interessano Roma.

Nessun ministro più disinteressato delle opere che concernono la capitale del Regno; ed egli che di ciò si è occupato, deve notare che a San Silvestro ha trovato il campo mietuto. In ogni modo egli procurerà che i lavori si succedano regolarmente e che il loro sviluppo sia di costante vantaggio anche agli operai. (Approvazioni).

L'on. **Massa** si leva a parlare all'ombra della barba dell'on. Gatterno che gli siede accanto.

Il deputato del primo collegio di Roma parla calmo, misurato ed efficace, come sempre. Egli dice che molte e grandiose sono le idee del ministro; ma probabilmente finiranno come quelle dei suoi predecessori. La questione non interessa solo il decoro della città, ma involge un grave problema di lavoro. Sono venutimila gli operai che insistentemente reclamano il diritto di lavorare.

Il bilancio dei lavori pubblici da oltre 300 milioni è stato ridotto a meno di 70. Le opere sono abbandonate; il palazzo di giustizia e il policlinico che dovevano essere la panacea di tante miserie, sono stati una delusione pei lavoratori: la bonifica idraulica del Delta del Tevere, che doveva segnare il principio della bonifica dell'Agro, è lasciata a mezzo perchè mancano i 2 milioni già stanziati in bilancio. Eppure i pubblici lavori sono come i records dell'attività nazionale — e voi non lo sentite! Quando vi occorrono cinque, sei milioni per il richiamo di una classe di leva, sapete dove trovarli: non sapete trovarli quando dovete soccorrere ai lavori ed all'agricoltura, che sono la viva vita della nazione. (Approvazioni all'Estrema).

Replica brevemente l'on. **Pavoncelli**, assicurando che per quest'anno e per parecchi anni ancora, si potrà in Roma dar lavoro a circa 4000 operai.

In ogni modo terrà conto delle raccomandazioni dell'interrogante.

— *I tenenti di commissariato.* Un'altra interrogazione dell'on. Massa verte sull'opportunità di sospendere l'ordine mandato ai tenenti del Corpo di commissariato perchè optino per l'arma di fanteria o del Corpo contabile fino a che non sia discussa in Parlamento la legge che li concerne.

L'on. **Afan de Rivera** osserva che per la sistemazione di questi ufficiali — attese il loro numero — era indispensabile il provvedimento ministeriale al aggiunge che, trattandosi di ufficiali giovani,

provvedimento stesso permetterà loro di fare una onesta ed utile carriera.

On. Mazza. Avendo l'on. sottosegretario di Stato anche dichiarato che finchè non sia approvato il decreto-legge, l'ordine di opzione non avrà effetto, il mio scopo è raggiunto, quindi non ho alcuna difficoltà a dichiararmi soddisfatto.

— *Il sindaco di Canneto sull'Oglio.* L'on. Taroni ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno « per sapere — merita di riprodurlo testuale — se sia permesso al prefetto di Mantova di abusare della sua autorità fino al punto di ordinare telegraficamente la sospensione del sindaco di Canneto sull'Oglio, per avere questi permesso come ufficiale del governo un pubblico comizio per discutere il disegno di legge sul domicilio coatto; per avere cioè, caso veramente singolare in Italia, rispettata scrupolosamente la legge sul diritto di riunione. »

L'on. **Arcoleo** però se la cava con poche parole. Egli dice:

— E' legge che le riunioni debbano essere preventivamente notificate all'autorità di pubblica sicurezza. Il sindaco non è ufficiale di polizia, e per ciò non aveva vesto nè per concedere nè per vietare un comizio qualsiasi.

Egli si arrogò un diritto che non gli spettava e per questo fu sospeso.

L'on. **Taroni** naturalmente non è soddisfatto, e dopo aver cominciato abbastanza calmo, finisce per inquietarsi quando vuol dimostrare che il sindaco è — dove ne mancano altre — un'autorità di pubblica sicurezza, e che quello di Canneto sull' Oglio compieva un atto delle sue attribuzioni permettendo il comizio in parola.

Replica brevemente l'on. **Arcoleo** sostenendo la tesi contraria, che cioè un sindaco non è autorità di polizia, ma solo ne esercita alcune funzioni in certi determinati casi.

La distinzione non piace ai dialettici dell'Estrema Sinistra che accolgono le ultime parole del sottosegretario di Stato con qualche rumore.

Ma l'on. Arcoleo non cede; ne succede un piccolo baccano che vien però subito sedato dal campanello presidenziale.

E di interrogazioni per oggi basta.

×

Legge elettorale politica.

L'on. **Torrigiani** svolge brevemente una sua proposta di legge per modificazioni alla legge elettorale politica, in quel che riguarda la scrittura della scheda.

E la Camera delibera di prenderla in considerazione.

×

Votazione.

Durante lo svolgimento di questo disegno di legge è attivissimo il lavoro di ambe le parti, e specialmente dell'opposizione, per la battaglia sulla nomina del membro della Giunta del bilancio, in sostituzione dell'on. Frola asceso al sotto-segretariato del tesoro.

I ministeriali portano l'on. Ronchetti e gli altri l'on. Saporito.

L'on. Radice, da buon capitano, si trova dovunque più ferve la mischia. Si affanna a scriver lui le schede per gli amici ed anche per alcuno che tiene in mano la scheda già fatta, non solo ma anche molto diversa da quella che il duce gli offre.

D'altronde non è mica detto che un capitano debba conoscere uno per uno personalmente tutti i suoi militi!

Intanto l'on. **Miniscalchi** fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto.

×

Il decreto-legge sui grani.

Con la solita rapidità il **Presidente** mette in discussione la ratificazione dell'applicazione provvisoria fatta con regio decreto del 23 gennaio 1898 della riduzione del dazio sul grano da lire 75 a 50 la tonnellata.

Parla anche oggi pel primo l' on. **Agnini**, il quale esordisce dicendo che trova inefficace il progetto di legge sia per l' esiguità della riduzione della tassa, sia per la durata di essa.

Osserva che i dimostranti di Ancona trovarono i granai pieni di frumento.

Se i proprietari non lo portarono al mercato quando costava più di trenta lire al quintale, tanto meno ce lo porteranno ora dopo l' avvenuta riduzione che porterà di conseguenza una diminuzione nel prezzo dei grani.

Dopo di ciò non si comprende come l' oratore possa temere che gli esportatori incettino il grano per mandarlo all' estero. Non si comprende, ma l'on. Agnini dice che ci può essere anche questo pericolo, ed aggiunge che per evitarlo non c' è altro mezzo che quello di sopprimere completamente la tassa, come propongono lui ed i suoi amici (!)

L' oratore, che par si diverta oggi a bistrattare la logica, a questo punto cambia argomento ed entra nel mare magno delle teorie socialiste.

Parla a lungo dei diritti del proletariato, si diffonde a combattere le teorie antisocia'i apertamente manifestate ieri dal ministro, e termina augurandosi il trionfo del suo partito. (Approvazioni del gruppo).

Prende la parola quindi l' on. **Pantano** a difesa del disegno di legge.

Egli non crede possibile di scindere la questione del protezionismo agrario da quella del protezionismo industriale.

E' al protezionismo industriale, dice l' oratore, alla sfrenata speculazione di alcune industrie fittizie; alla sperequazione creata fra il *nord* e il *sud* d' Italia, che dal 1886 in poi si deve il perturbamento economico del paese e la rovina della nostra agricoltura.

Si rende conto della ribellione delle classi lavoratrici che vedono, in tutta la sua crudezza, il dazio protettore sul grano. Ma occorrerebbe spiegare loro quali e quanto più gravi siano gli interessi del protezionismo industriale. (Approvazioni, e interruzioni del gruppo socialista).

Confuta le considerazioni di coloro che imputano al dazio sul grano la scemata produzione, e lo scemato consumo, dimostrando con cifre statistiche che la diminuzione precede il dazio doganale, e dipende da speciali condizioni di luogo, come grandi mercati di consumo, abbondanza di concimi chimici e via dicendo.

Invoca la costituzione di un osservatorio doganale che permetta di bene conoscere e ben regolare gli scambi e i commerci fra le varie regioni d'Italia. Intanto, però, ripete che il problema non può essere isolatamente trattato, ma deve essere discusso nel suo complesso.

L'oratore conclude esclamando:

— Onorevole ministro, volgete pur gli occhi alle caserme, poichè per quanto si dica, nessuno vorrà meritarsi il rimprovero di aver trascurata la difesa nazionale, ma non dimenticate i campi. Anzi più che il soldato vi stia a cuore l'agricoltore da cui dipende la miglior forza produttiva del nostro paese. Volgete ogni vostra cura all' industria dei campi e così soltanto riescirete ad evitare nuovi dolori e nuove delusioni. (Approvazioni).

×

Il conte di Torino.

Appena terminato il discorso dell' on. Pantano, compare nella tribuna reale il conte di Torino accompagnato da un suo aiutante di campo.

Tutti gli sguardi si volgono a lui, e molti binocoli dalle varie tribune si dirigono a quella reale.

Delegati dal presidente, si recano ad ossequiare S. A., gli on. Cappelli (vicepresidente), Giordano-Apostoli (questore) e Di Trabia (segretario).

Il conte di Torino li riceve in piedi e si trattiene a conversare con essi per alcuni minuti, tenendo fra le mani l'ordine del giorno della odierna seduta.

Egli rivolge loro alcune domande circa la procedura delle discussioni parlamentari e chiede il nome di vari deputati e il posto di altri.

In ultimo incarica i suoi visitatori di ringraziare il presidente ricambiandone i saluti.

Rimasto nuovamente solo S. A. ritorna a sedersi per ascoltare, cercando di raccogliere col cavo della mano all'orecchio le parole dell'oratore succeduto all'on. Pantano.

×

Questo oratore è l'on. **Celli**.

Nel principio egli non fa che ripetere quanto più volte ha detto intorno alla denutrizione e all'inedia a cui vanno pur troppo soggette le nostre classi lavoratrici. Tocca anche dei penosi effetti che questa triste condizione di vita produce nelle facoltà intellettuali e morali dell'individuo.

Dice che in Italia si sta a questo riguardo molto peggio che altrove. Propugna la refezione scolastica gratuita per tutti, e un sistema di educazione popolare più pratico di quello vigente.

Che l'oratore divaghi un po' non si può negare; infatti, sempre a proposito del dazio sui grani trova modo di far sapere che nelle scuole d'Inghilterra si insegna anche la cucina.

Egli parla con molta calma, ascoltato attentamente da una ventina di ammiratori i quali debbono provare l'illusione di assistere ad una bella lezione d'igiene.

L'oratore reclama una maggior vigilanza sui generi che si mettono in commercio, e per conseguenza lamenta che si facciano poche contravvenzioni.

Si rallegra con l'on. Gavazzi che ieri svolse una interrogazione per chiedere la completa abolizione del dazio d'entrata sui cereali. Certo questo sarebbe il provvedimento da cui soltanto si potrebbero attendere benefici effetti per le classi povere delle quali il pane è, se non unico, principal nutrimento.

Si metta su questa strada il governo — conclude — e a lui spetterà il vanto di aver compiuto la più utile, la più meritoria, la più santa opera che mai si possa immaginare, quella di aver provveduto all'alimentazione sana e sufficiente delle classi lavoratrici. (Bene! Bravo!)

A questo punto il presidente del Consiglio, si reca ad ossequiare il conte di Torino che lo invita a sedersi.

L'on. Di Rudinì vi si trattiene circa mezz'ora.

Intanto parla l' on. **Valle Angelo** il quale con opportuna brevità combatte il disegno di legge ritenendolo inefficace pei consumatori e dannoso ai produttori.

A lui segue l' on. **Maggiorino Ferraris** il quale comincia con l' esaminare nelle sue linee generali il complesso di cause che determinano il rincaro del pane, e dice che non esita ad attribuirne la responsabilità al Governo, e alla sua politica.

L' oratore passa in minuta e dotta disamina quanto si pratica negli altri Stati europei ed anche nell' America del Nord, quindi prendendo in particolar modo ad esempio la Francia, nota come in essa appena il prezzo dei cereali decresce, si provvede immediatamente ad aumentare i dazi d' entrata, mentre lo si diminuisce quando il prezzo del frumento accenna a salire.

Siete dunque partigiano della scala mobile? Mi sento domandare - esclama l'oratore. - Ebbene, quando un sistema nuovo potesse tornar vantaggioso agli interessi della nazione io non esiterei a preferirlo, a parte ogni altra considerazione di scuola o di particolare tornaconto.

Non posso certo pretendere che il governo adotti subito un provvedimento di così capitale importanza, ma desidero che esso accetti un ordine del giorno col quale s'impegni a studiare seriamente la grave questione.

L'oratore richiama l'attenzione del governo sul fatto che malgrado la diminuzione del dazio, il prezzo del pane non subì abbassamento di sorta. E' questo un fenomeno quasi costante; anche quando i grani scesero ad un prezzo minimo le farine rimasero per qualche tempo ad un prezzo elevato.

Egli non vuol lanciare un'accusa contro una delle più fiorenti industrie del nostro paese, ma si limita a constatare il fatto.

Esamina la questione dei dazi comunali sulle materie alimentari, e dice che facendo ricerche sulle applicazioni di quei dazi ebbe a rilevare come in parecchi municipi mentre si tassavano i generi di prima necessità, si lasciavano quasi immuni da tassa quelli esclusivamente di lusso.

E questo è davvero doloroso!

L' oratore si augura che le finanze dei Comuni pervengano a tale floridezza da permettere la completa abolizione dei dazi d'entrata sulle farine.

Combatte i grandi monopoli e sostiene che si debbano aiutare le cooperative che ottengono, anche per quel che riguarda la panificazione e la vendita del pane, quegli ottimi risultati di cui si hanno prove anche a Roma.

Le condizioni del paese miglioreranno quando si avrà il coraggio d'iniziare una politica economica ispirata a principii di benessere per le popolazioni e di abbandonare parecchie di quelle illusioni che finora divisero i partiti politici, ricostituendo questi su basi che meglio rispondano ai bisogni dei tempi nuovi.

E principalmente bisognerà tener conto della agricoltura mettendola in grado di poter facilmente usufruire del credito a condizioni vantaggiose.

L'on. Ferraris in una forma splendida, religiosamente ascoltato da una vera folla di deputati raccoltisi attorno al secondo settore dal quale egli parla, continua citando esempi di riforme adottate in altri paesi e conclude con un caldo augurio per la prosperità della patria. (Bene! Bravo!).

Vivissime approvazioni. Un gran numero di colleghi si reca a congratularsi con l'oratore.

×

I resultati della votazione.

Il **presidente** comunica che nella votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro della Giunta del bilancio si sono avuti questi risultati:

Ronchetti 126 — Saporito 108 — Voti dispersi 18.

Proclama quindi il ballottaggio fra gli onorevoli Saporito e Ronchetti.

×

La filossera.

L'on. **Sciacca** chiede quando il governo intenda discutere la sua mozione sui provvedimenti per la filossera.

Il ministro **Cocco Ortu** chiede e la Camera consente che si discuta dopo la legge sul dazio dei grani e dopo la legge bancaria.

La seduta è tolta alle 6,40.

NOTE LIVORNESI

(Nostro teleg. part.)

LIVORNO, 1, ore 2 pom. — *(edi)*. Da oggi, fedeli agli accordi presi col nostro sindaco, i fornai di qui ribassano di tre centesimi al chilogramma, il prezzo del pane.

— Iersera, il collega Enrico Levi, direttore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*, tenne a questo Circolo filologico una splendida conferenza sull'argomento « Il gergo che fu e quello che è. » L'uditorio veramente eletto e numeroso, applaudì più volte il conferenziere, che dimostrò ancora una volta la sua vasta coltura e il suo buon gusto letterario.

Notai, piaudenti, parecchie eleganti signore.

— Una novità nella beneficenza: tra i convitati alle nozze Bandini-Franchi, furono raccolte, l'altro ieri, lire 100 in pro del « Pane quotidiano. »

L'esempio sarà imitato.

A proposito; il « Pane quotidiano » si estende in tutta la penisola. Da ogni parte giungono qua agli iniziatori richieste di schiarimenti.

— Giovedì, 3 corrente, si aprirà la Fiera carnevalesca di beneficenza al teatro *Goldoni*, promossa dalla nostra Società di mutuo soccorso fra i parrucchieri.

E sabato, 5, sarà pure aperta l'altra Fiera carnevalesca di beneficenza, iniziata dal Comitato pro invalidi della Fratellanza artigiana Giuseppe Garibaldi.

Noterelle aretine

AREZZO, 30 — *(OC.)* E' terminata giorni sono al nostro Consiglio comunale la discussione del preventivo per il 1898, che salvo lievi modificazioni, è stato approvato quale lo aveva proposto la Giunta.

Un solo capitolo è naufragato; quello relativo alla banda comunale per la quale era stato proposto un aumento di 500 lire, onde meglio organizzarla e renderla adatta ai servizi che dovrebbero prestare.

L'intransigenza di pochi e specialmente della parte clericale del Consiglio, ha fatto sì che il capitolo non fosse approvato e così il concerto musicale Guido Monaco, che ha pure tante gloriose tradizioni artistiche, dovrà sciogliersi mancandole l'aiuto del Municipio!

Tale deliberazione ha prodotto in città la più penosa impressione!

Il sindaco ha comunicato, durante l'adunanza, la notizia pervenutagli da Roma che è stato concesso al Comune il prestito di L. 90,000 richiesto alla Cassa depositi e prestiti, per la riduzione dell'ex-convento di Santa Margherita a locale scolastico. Così fra pochi giorni si potrà metter mano ai locali che sono attesi, come una vera manna dai nostri operai, i quali hanno dato davvero prova di senno e di serietà mantenendosi sempre calmi non ostante la terribile invernata che attraversiamo.

— E' giunta notizia che la Cassa dei depositi e prestiti ha concesso al Comune il richiesto prestito di L. 90,000 da servire per l'adattamento dell'ex-convento di Santa Margherita a locale per la scuola normale e le scuole femminili comunali.

Tale notizia ha prodotto in città la migliore impressione, perchè così è assicurato presto un lavoro non indifferente per i nostri operai, la qual cosa negli attuali momenti è addirittura provvidenziale. Di tale sollecito risultato va data sincera lode al nostro deputato on. Severi, al sindaco Duranti e al prefetto comm. Baldovino.

La questione del pane in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

CASERTA, 1, ore 11,45 ant. — *(de Leonardis)*. Dai paesi circonvicini, ove vendesi il pane ancora a prezzi elevati, affluisce ad acquistarlo a Caserta grande folla di gente; perciò qui il pane finisce subito, mancando alla popolazione, nella quale vi è malcontento.

Temendosi d'altra parte che in seguito al ribasso del prezzo i fornai facessero minore quantità di pane, le autorità ieri sera e stanotte li fecero vigilare perchè facciano il pane in misura uguale a quella che facevano prima della abolizione del dazio sulle farine. Così si spera che il pane non manchi più.

SPOLETO, 1, ore 1 pom. — Il governo, dietro premure della locale autorità, concedeva lire 200 alle cucine economiche.

Inoltre accordava un primo sussidio di lire 300 al patronato scolastico. La cittadinanza è grata.

TARANTO, 30. — Il nostro Municipio non ha tralasciato alcun mezzo per venire in soccorso delle classi più bisognevoli. Ai molteplici lavori (e per quasi un milione) dati in appalto d'urgenza e con aste a termini abbreviati, si sono aggiunte le cucine economiche che distribuiscono oltre tre mila porzioni d'ottimo brodo, pasta e carne a soli centesimi dieci la porzione, e numero duecento sono date *gratis* giornalmente ai poveri; dell'ottimo pane si smercia per conto del Municipio e si vende a soli centesimi trenta il chilogramma; nelle borgate e campagne si aprono pure tre spacci cucine economiche e vi si manda dei carri di grano a vendersi a prezzi inferiori a quelli fatti dal commercio.

ANCONA, 31. — Le cucine economiche hanno preso uno sviluppo singolare. Sono parecchie migliaia di razioni che si esitano per giorno. Ma siccome il prezzo alle quali esse si smaltiscono è assai tenue sappiamo che molti osti di terzo ordine hanno combinato un lavoro che torna loro molto utile, ma che bisogna sventare: essi comprano per rivendere a miglior prezzo ai loro avventori e il pane e le minestre.

Raccomandiamo di porvi un riparo, perchè la carità cittadina che soccorre quella istituzione non ne rimanga frustata.

La crisi in Romagna

(Nostro teleg. particolare)

RAVENNA, 1, ore 3 pom. — *(Stooc.)* Colla invocata celerità giunsero le disposizioni del Ministero relative al disagio economico. Ieri venne l'ispettore del genio per accelerare i lavori ed oggi si appaltarono gli altri lotti del Lamone superiore.

E' imminente la consegna dei nuovi lavori allo studio. Così grazie all' opera concorde ed energica del municipio, della prefettura, del Governo, dei cittadini, e aiutata dal tempo bello, la minacciata crisi può dirsi scongiurata.

Produsse buona impressione la circolare del prefetto ai Municipi con la quale raccomandando vivo interessamento e chiedendo l' apertura dei lavori progettati mostra di volere provvedere alla crisi con mezzi da uomo di cuore, più che con le baionette come altrove si fece. Devo poi segnalare alla pubblica considerazione il contegno fiducioso e nobile dei lavoratori, particolarmente per l' efficace intervento dei loro capi.

Manifestazioni per Zola

(Nostri telegrammi particolari)

NICASTRO, 31. — E' stato inviato a Emilio Zola il seguente telegramma:

« Emilio Zola — Parigi.

« A voi gigante propugnatore diritti umanitari conculcati, giunga riverente plauso ammirazione Loggia massonica Nicastro, anelante trionfo onestà, giustizia. »

COSENZA, 29. — Questa Loggia massonica Pietro De Roberto ha diretto ad Emilio Zola il seguente telegramma:

« Emilio Zola — Parigi.

« A voi che, con coraggio antico, insorgeste contro il conculcatore della giustizia e della libertà di coscienza, la Massoneria cosentina invia il suo plauso e l'augurio di splendido trionfo. »

— Un altro telegramma ha inviato a Zola la locale Società operaia, presieduta dal dott. Angelo Cosco.

COTRONE, 29. — *(Milone)*. Questa loggia massonica Pitagora ha mandato ad Emilio Zola il seguente telegramma:

« Emilio Zola — Parigi.

« A voi, che gloriosamente vi ergete difensore degnissimo d'una causa altamente umanitaria, rivendicando più sacrosanto diritto dell'uomo, manda saluto riverente, auguriovi questa Loggia massonica Pitagora oriente Cotrone-Tacano. »

CATANIA, 31, ore 1,40 pom. — *(Sciuto.)* La assemblea generale degli avvocati di Catania riunitasi stamane ha deliberato di spedire il seguente telegramma:

« Emilio Zola — Parigi — L'assemblea generale degli avvocati di Catania, solennemente riunita, fiduciosa nella indipendenza della magistratura francese, vi augura piena vittoria in omaggio ai principii di libertà e di giustizia di cui voi siete strenuo difensore.

« Firmato: Presidente *Boccadifuoco.* »

La morte del generale Sforza

(Nostro tel. part.)

BOLOGNA, 1, ore 3 pomeridiane. — *(F. B.)* E' morto di spinite il generale Sforza, da tempo in riposo. Aveva 68 anni e fece le campagne dell'indipendenza. Fu ufficiale molto conosciuto e stimato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Avellino, 1 febbraio. — *Disgrazia.* — In una cava di tufo presso Montoro, tenuta in fitto da tal Domenico Russo, si staccò un grosso masso che schiacciò il figlio del Russo, morto lì per lì.

Rapina. — In territorio di Melito Valle Bonito, quattro sconosciuti, per un forame, penetrarono nella casa colonica dei coniugi Beatrice Francescantonio ed Antonino Emanuele.

La Beatrice fu afferrata dai malfattori, fu violentemente buttata su un letto e, copertole il viso, i mariuoli rubarono biancheria ed altro.

Nessun indizio dei ladri.

Caserta, 1, ore 2 pom. — *Il prefetto Ruspaggiari.* — Il comm. Ruspaggiari, giunto qui l'altra sera, e fatta ieri la consegna degli uffici, stamane col treno delle 8 partiva per Napoli, d'onde si recherà alla sua nuova residenza di Ferrara.

Ferimento. — A Cicciano, sulla pubblica piazza, i fratelli Felice e Barbato Miele, altercatisi con Pasquale Angelillo, gli esplodevano addosso nove colpi di rivoltella, ferendolo gravemente.

Reggio Calabria, 1, ore 3 pom. — *Temporale.* — Da stanotte imperversa un violentissimo fortunale con abbondante pioggia desiderata. L'approdo dei piroscafi nella rada è impossibile.

Ancona, 31. — *Tra marinai e agenti.* — Ieri sera tre marinai svedesi ubriachi molestavano il pubblico nella via del Corso Vittorio Emanuele. Accompagnati nel porto da agenti di P. S. per imbarcarli e condurli a bordo, costoro entrati nella lancia del loro piroscafo vennero alle mani con gli agenti che in essa pur erano discesi.

Uno col remo, un altro col coltello assalirono i malcapitati agenti; il terzo marinaio cercava poi di sommergere tutti, rovesciando l'imbarcazione. Fu lotta terribile, ma per fortuna breve, perchè giunti quattro popolani gli svedesi furono vinti. Una guardia è ferita lievemente.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Banchetto

VELLETRI, 1. — *(Alfredo)*. Ieri per iniziativa degli impiegati del municipio, a cui hanno aderito tutti i componenti il nuovo Consiglio, gli insegnanti del nostro liceo pareggiato e molti cittadini d'ogni partito, è stato dato un banchetto d'addio al Regio commissario cav. Spairani, e nello stesso tempo si è festeggiato il nuovo sindaco avv. Barbetta.

Schietta cordialità e grandi dimostrazioni di simpatia al cav. Spairani.

Prese per primo la parola il sindaco avv. Barbetta a cui rispose commosso il cav. Spairani.

Quindi parlarono i signori avv. Pieroni — ing. Romani — Augusto Nanni per gli operai, il conte Antonelli, il dott. Alfonsi (ex-sindaco), Frontini, Mammuccari Alessandro per la classe dei vignaroli, il preside Siristi, l'avvocato Mansi e l'avv. Eleuterio Galletti.

Corriere giudiziario

PER DIFFAMAZIONE

La querela del comm. Cavalieri

(Tribunale penale di Roma)

Appena ripresa l' udienza, stamane alle 11, è introdotto il senatore *Baravalli*, il quale, essendo incaricato dalla *Deutsch Bank* di una causa simile a quella del Cavalieri, fu invitato da questo ad assisterlo anche nella propria. Però pregato di interporsi per una transazione, egli fece i primi passi per le conciliazioni; ma poi riammalò e non potè più occuparsene. Sa però che la *Deutsch Bank* non ha transatto coll' Immobiliare, e fu poi inscritta fra i creditori del fallimento.

Fa poi molte lodi del comm. Cavalieri, e dice di ritenere che all' epoca della famosa transazione le obbligazioni dell' Immobiliare furono giustamente valutate all' 80 per cento.

Si dovrebbero ora sentire l' ing. *De Vincenzio*, il quale ha presentato già una perizia sul valore del palazzo all' Esedra, ed il signor *Morosi*, antico proprietario del palazzo medesimo. Siccome essi non sono venuti, la difesa domanda che il tribunale prende i provvedimenti di legge per costringerli a presentarsi in udienza.

Ma il tribunale, conformemente alla istanza del P. M. e della parte civile, dichiara non necessaria nè utile l' audizione dei due testimoni, ed ordina che si vada oltre nel dibattimento.

Dopo la presentazione di alcuni documenti da parte del querelante, l' avv. Celli, della difesa, domanda il rinvio della causa attuale sino all' espletamento dei giudizi civili dell' Immobiliare e di quello penale pendente contro il comm. Giacomelli, perchè si presenta il pericolo di una contraddizione di giudicati.

L' on. Bonacci ed il P. M. si oppongono. Ed il tribunale respinge anche questo incidente.

Dopo una dichiarazione dei suoi difensori, che rinunziano alla parola vedendosi menomati i mezzi per l' adempimento del loro dovere, l' imputato D' Alessio dichiara di ricredersi completamente sul conto del comm. Cavalieri, e di aver pubblicato gli articoli incriminati, convinto della verità di quello che stampava.

L' on. Monti-Guarnieri, che aveva cominciato a parlare, pare poco contento di questi tentativi di conciliazione, e si lamenta di essere stato interrotto. Ma il presidente lo calma con buone parole.

Il comm. Cavalieri a sua volta si dice dolente di dover insistere perchè giustizia sia fatta, affinchè nessun dubbio rimanga sul suo onore.

E l' on. Monti-Guarnieri riprende la parola.

Dopo la sua arringa il procuratore della parte civile chiede la condanna ai danni e la pubblicazione della sentenza sulla *Tribuna*, sul *Don Chisciotte*, sul *Resto del Carlino* e sul *Commercio italiano*.

Quindi, stante l'ora tarda, la causa è rimandata a domani per la fine.

Ieri sera per un errore tipografico fu detto che la comparsa conclusionale dell' avv. *Mian* era stata *smentita* nel giudizio civile.

Ora il giudizio civile non ha ancora avuto luogo, ed al posto delle parole riferite, doveva leggersi: *scritta* nel giudizio civile.

— Il signor Prosperi è venuto a dichiararci che egli non fu udito ieri nel processo, chè anzi la difesa che lo aveva citato, ha rinunziato alla sua audizione.

IL PROCESSO DELL'EX-TESORIERE MARTINEZ

(Nostro teleg. particol.)

PALERMO, 1, ore 2,30 pomer. — *(Gugliuzzo)*. Nel processo Martinez il tribunale ha cambiato nuovamente sede passando alla prima aula della Corte d'appello.

La seduta comincia a mezzogiorno. Al banco della difesa siedono gli avvocati Barba, Falcone, Salerno, Scherma e Volpes. Solo l'on. De Luca ricusò la nomina di difensore d'ufficio. Falcone, Salerno e Scherma si arresero alle premurose insistenze per iscritto del presidente Riccardi. Il collegio della difesa così, pur non contando nel suo seno i cosidetti avvocati principi, è costituito da giovani d'indiscusso valore, fra cui primeggiano Salerno e Scherma.

Salerno incomincia chiedendo il rinvio onde i difensori abbiano tempo di studiare il voluminoso processo; ma il tribunale, naturalmente, rigetta l'incidente.

Dopo il giuramento del perito contabile prof. Maglione s'inizia la lettura degli interrogatorii subiti da Martinez appena arrestato.

Questi, invitato dal presidente a prestarvi attenzione facendo tutte le osservazioni che crederà, allarga le mani e si stringe nelle spalle quasi a significare che non comprende nulla.

×

Ore 5,35 pom.

Nel primo interrogatorio scritto Martinez attribuiva il vuoto di cassa alle somme indebitamente strappategli da alcuni consiglieri comunali in questa loro qualità.

Egli fece i nomi dell'avv. Donatuti, del prof. Di liberto e dell'on. Palazzolo Raffaele. Degli interrogatorii seguenti egli non ricorda più, ha la mente confusa, dice molte stranezze.

Si legge quindi la deposizione del senatore principe Pandolfina, ora defunto, e a cui il Martinez falsificò la firma in parecchie grosse cambiali. Il Pandolfina aveva cercato di contrarre un mutuo con Florio di 300 mila lire per appresstarlo al Martinez onde far fronte all'annunziata verifica di cassa. Scopertisi poi tutti gli altri imbrogli, ringrazia la sorte perchè il mutuo fallì.

Si sentono quindi le parti lese: Corrao, che lasciò al Martinez un mandato di 11,900 lire senza averle avute; il sindaco di Palermo, querelatosi per peculato e falso; il direttore della Cassa di risparmio per falso di due cambiali per complessive L. 65 mila.

Martinez dice che la figura di Amato-Polero non gli vien nuova, non ha mai conosciuto il direttore della Cassa di risparmio; riconosce la sua firma per la girata delle due cambiali, non riconosce quelle accettanti, nega di averle falsificate, non sa se contò mai quelle cambiali nè come siangli pervenute.

Procedesi quindi alla dissuggellazione del sacco reperti.

UNA TRUFFA DI 300,000 LIRE

(Nostro teleg. part.)

GENOVA, 1, ore 3 pomer. — *(Massa)*. Oggi è continuato il processo a carico del Favali, del professore Pipia e del conte Dattili. Nell'udienza antimeridiana terminò l'interrogatorio del Favali. Insistette più che mai nell'asserire di avere eseguito degli ordini — di non avere mai agito per conto proprio nell'esazione delle considerevoli somme per le quali oggi è chiamato a rispondere di truffa.

L'avvocato Pipia, alla sua volta, disse di essere vittima di una terribile macchinazione. Egli non ebbe mai alcuna somma — mai ordinò delle *parures* al gioielliere Parodi. Fu, soggiunse, il Favali che abusò del suo nome. Egli, due volte, si adoperò, semplicemente per fare un piacere al Favali di ottenergli una dilazione di pagamento dall'esattore Biagini e di fargli cambiare alcuni oggetti dal gioielliere Parodi. Negò di avere mai impegnato di queste gioie o di averne regalato a certa contessa Elena.

All'obbiezione di aver sempre fatto delle spese superiori alle sue entrate, rispose di aver sempre speso soltanto quanto guadagnava, su 700 lire al mese. Smentì pure la gita che si vorrebbe abbia fatto a Monte Carlo e le relative perdite, e così pure — come vuole la questura — di avere avuto delle relazioni equivoche.

Le contestazioni a tale interrogatorio durarono 3 ore. Il Favali, per parte sua, nulla ritirò di quanto egli disse.

Anche il conte Dattili negò tutto. Disse solo di aver chiesto delle dilazioni per favorire il Favali e di avere così contratto delle obbligazioni civili.

TEATRI DI PARIGI

ROSMERSHOLM, commedia in quattro atti di Enrico Jbsen al teatro *de l' Oeuvre*.

PARIGI, 29. — *(Sordello.)* Coloro i quali proclamano che l' intervento della coscienza, di fra il doloroso dramma moderno, altro non è se non un vecchio « cliché, » faranno bene a non leggere, e a non ascoltare, le commedie di Enrico Jbsen.

Rosmersholm, che si rappresenta di questi giorni sulla nobile e coraggiosa scena dell' *Oeuvre*, giunge a proposito in mezzo alla serie di tante commedie parigine, che, nell'affannosa ricerca di una forma nuova, dipingono con neri colori la società che è la nostra, analizzano i più riposti sentimenti dell'anima umana, e, con rigore inesorato, condannano quanto in noi c' è di falso, di convenzionale, di cattivo e di bieco. Le satire sociali, recentemente discusse e applaudite, degli Hervieu, de' De Curel, de' Porto-Riche, de' Lavedan e de' Mirbeau, hanno, innegabilmente, per avi, quei potenti agitatori di cervelli che sono gli eroi di Jbsen: essi li han preceduti nella dolorosa via del dovere che compiono. Senza il gran norvegese non avremmo, oggi, un teatro, nel quale il « vangelo sociale » si affaccia

94) Appendice del 2 febbraio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Tutti erano così felici attorno di lei, di quell' unione che renderebbe ancor più stretti e dolci i vincoli famigliari! L'idea di diffondere la felicità l'aveva inebbriata; esaltando quella baldanza e quella letizia che essa metteva nella vita e che costituivano il suo fascino.

— Che cosa succede? - domandò, un po' inquieta. - Nulla di male, spero.

— No, no... Si tratta solo di una cosa che ho da dirvi.

La condusse sotto i susini, l' unico lembo di verde che fosse rimasto. Vi si trovava ancora una panchina tarlata; rimpetto, l' immensa prospettiva di Parigi svolgeva il mare senza fine delle sue tettoie. Sedettero entrambi. Ma, quando fu sul punto di parlare, d' interrogarla, Guglielmo risentì una confusione improvvisa, mentre il suo povero cuore palpitava febbrilmente nel vederla così giovane e così adorabile, colle braccia nude.

— La data si avvicina - disse finalmente - si tratta del nostro matrimonio.

E siccome a quelle parole essa impallidiva leggermente, forse senza saperlo, si sentì agghiacciato anche lui. Non aveva avuto una contrazione dolorosa delle labbra? I suoi occhi, così sinceri, così limpidi, non si erano offuscati di un'ombra?

— Oh!... c'è ancora un bel po' di tempo!

Egli riprese con voce sorda, molto affettuosa:

— Certamente; sarà però il caso di occuparsi fra poco delle formalità. Sono pratiche di cui val meglio parlare oggi per non aver più bisogno di occuparsene un'altra volta.

E continuò, lentamente, insistendo su quello che dovevano fare, senza staccare gli occhi da lei, spiando sul suo volto le emozioni che quella prossima scadenza potevano farvi salire. Essa taceva ora, col viso immobile, le mani inerti, senza dar nessun segno di rammarico o di dispiacere. Però rimaneva come oppressa, senza altro impulso che la docilità.

— Cara Maria, voi non dite nulla... C'è qualcosa che vi da noia?

— Io, oh! no, no!

— Sapete che potete parlar liberamente. Aspetteremo ancora, se avete una ragione individuale per desiderare che si proroghi la data.

— Ma non ho nessuna ragione, amico mio. Che ragione potrei avere? Vi lascio assolutamente libero di combinare ogni cosa secondo i vostri desiderii.

Vi fu una pausa. Essa lo aveva guardato in faccia lealmente; ma un lieve fremito agitava le sue labbra, mentre una tristezza inconscia pareva salisse dal suo cuore offuscandole il viso solitamente limpido ed allegro come una sorgente d'acqua viva. Altre volte essa avrebbe riso e cantato all'annunzio di quella festa delle nozze.

Allora, Guglielmo arrischiò la rivelazione in uno sforzo che gli fece tremar la voce.

— Cara Maria, perdonatemi di farvi una domanda... Siete ancora in tempo a riprender la vostra parola. Vi sentite assolutamente certa di amarmi?

Essa lo guardò con sincero stupore, senza intendere a che cosa mirasse. Poi, siccome sembrava che ella stesse in attesa d'altro prima di rispondere, proseguì:

— Scendete nel vostro cuore, interrogatelo... E' veramente il vostro vecchio amico che amate o non è un altro?

— Io, io, Guglielmo! Perchè dite così? Che ho fatto per autorizzarvi a dirlo?

Era veramente accesa da un impeto di sdegno e di sincerità, fissando su di lui i begli occhi, luminosi di franchezza.

— Eppure debbo andare sino alla fine, riprese lui penosamente. Poichè si tratta della felicità di tutti noi... Interrogate il vostro cuore, Maria. Voi amate mio fratello, amate Pietro!

— Amo Pietro, io, io?... Ma sì, l'amo, l'amo come amo tutti voi.. L'amo perchè è diventato uno dei nostri, perchè fa parte ormai della nostra vita e della nostra gioia. Quando è presso di me sono felice, e vorrei che vi stesse sempre. Mi dà una viva gioia vederlo, udirlo, uscire con lui. Tempo fa ero molto afflitta perchè mi sembrava ricaduto nelle sue idee nere... E' naturale eh! Credo di non aver fatto che assecondare i vostri desiderii sotto questo rapporto e non intendo in che modo la mia affezione per Pietro possa influire sul nostro matrimonio.

Quelle parole che, secondo lei, avrebbero dovuto convincere Guglielmo non fecero che illuminarlo dolorosamente, tanto fuoco ella aveva posto nel protestare contro l'amore che egli le attribuiva pel giovine.

— Ma sciagurata, sciagurata! Vi tradite senza volerlo... E' cosa sicura, non mi amate - amate mio fratello!

Le afferrò i polsi nudi, stringendoli con una tenerezza disperata, come per costringerla a veder chiaro nell'anima sua. Ed essa continuando a dibattersi, la più affettuosa e tragica delle lotte ebbe luogo fra loro, lui volendo convincerla coll'evidenza dei fatti, lei ostinandosi a non aprir gli occhi. Invano egli analizzò il caso fin dal primo giorno, le spiegò quello che era accaduto in lei: prima la sorda ostilità, poi la curiosità verso quel giovine straordinario, finalmente la simpatia, l'affezione quando lo aveva veduto - lui così infelice - guarire a poco a poco dal suo tormento mercè sua. Erano giovani entrambi, la natura aveva fatto il resto. Ma ad ogni prova, ad ogni nuova certezza che egli le dava, Maria, invasa da un'emozione sempre maggiore, da un brivido che la faceva tremar tutta, rifiutava però sempre di interrogare il suo cuore.

— No, no, non lo amo... Se lo amassi lo saprei, e lo direi, perchè mi conoscete: sono incapace di mentire...

Egli ebbe la crudeltà di insistere, da chirurgo eroico che taglia nelle carni proprie ancor più che in quelle degli altri per raggiungere la verità e promuovere la salvezza di tutti.

— Maria, l'uomo che amate non sono io. Non avete per me che del rispetto e della gratitudine, un affetto puramente filiale. Ricordate i vostri sentimenti all'epoca in cui fu deciso il nostro matrimonio. Non amavate nessuno allora; avete accettato da fanciulla giudiziosa, certa che vi avrei resa felice, e trovando quell'unione ragionevole e benefica... Poi è venuto mio fratello, e l'amore è sorto spontaneamente, ed oggi è Pietro, Pietro soltanto che amate d'amore, di quell'amore che si deve avere per un amante, per uno sposo!

Incapace di lottare più a lungo, smarrita davanti alla luce che si faceva in lei contro alla sua stessa volontà, Maria si ostinava a negare disperatamente.

— Ma perchè vi dibattete così, fanciulla mia? Non vi faccio nessun rimprovero. Sono io che ho voluto quella cosa, da vecchio pazzo qual mi sono. Quello che doveva accadere è accaduto, ed è bene probabilmente che le cose vadano così. Volevo soltanto sapere la verità da voi, per prendere una decisione ed agire da uomo onesto.

Allora essa fu vinta e delle lagrime le sgorgarono dagli occhi. L'essere suo era lacerato da tale strazio che si sentiva affranta, annichilita, sotto il peso di una verità improvvisa, ignorata fino a quell'ora.

— Ah! che crudeltà farmi violenza così per costringermi a legger nel mio cuore! Vi giuro che non sapevo di amar Pietro di quell' amore di cui parlate. Siete voi che mi avete aperto il cuore, voi che avete soffiato sulla fiamma sopita. Ed ecco che siamo orribilmente infelici per volontà vostra.

Singhiozzava e gli ritirò i polsi in un improvviso impulso di pudore. Ma egli notava che nessun rossore le aveva imporporate le guancie, quei rossori improvvisi che le facevano tanto dispetto. Questo perchè la sua lealtà di vergine non era in causa, ed essa non aveva nessun tradimento da rimproverarsi essendo lui che la costringeva di nascere all' amore. Per un momento si guardarono attraverso alle loro lagrime; poi lei così sana, così forte, col petto largo sollevato dai balzi del cuore, colle braccia nude fino al gomito, delle braccia di grazia e di sostegno, lui ancora così rigoglioso, colla folta zazzera bianca, i baffi ancora neri che davano una tal' impronta di balda gioventù alla sua fisionomia. Si guardarono: tutto era finito! L' irreparabile era passato, travolgendo la loro esistenza.

Egli disse, molto generosamente:

— Maria non mi amate, vi rendo la vostra parola.

Ma essa rifiutò, con pari generosità.

— Non la riprenderò mai, perchè ve l'ho data in piena coscienza, con gioia assoluta e non ho cessato di avere per voi lo stesso affetto e la stessa ammirazione.

Ma egli continuò, senza curare le sue parole, con la sua voce rotta che si faceva più sicura:

— Voi amate Pietro: dunque dovete sposare Pietro.

— No; sono cosa vostra; un'ora non può sciogliere quello che tanti anni avevano saldato... Vi ripeto, vi giuro che se amo Pietro lo ignoravo ancora questa mattina. E non diciamo altro, non mi tormentate più a lungo; sarebbe troppo crudele.

Con atto da donna sorpresa, rabbrividente, che si accorge all'improvviso di esser nuda, si tirò le maniche fin sulle mani, come per nascondersi tutta. Poi si alzò e si allontanò senza aggiungere parola.

Guglielmo rimase solo sul sedile, tra il fogliame, rimpetto all'immenso Parigi che il lieve sole del mattino trasmutava in una città di sogno, librata nell'aria ed oscillante. Un peso gli gravava le spalle; gli sembrava che non potrebbe più alzarsi da quella panchina. E sentiva nel cuore, come una piaga aperta, quelle parole di Maria che essa la mattina stessa ignorava di amar Pietro di amore. Lo ignorava, ed egli l'aveva costretta a scoprire quell'amore latente. Gliel'aveva saldamente radicato in cuore, l'aveva fatto divampare rivelandoglielo. Che miseria e che dolore! Essere l'artefice del male di cui si agonizza! Ma in quel disastro, in quella desolazione in cui sentiva la propria età e la necessità della rinunzia, egli provava però la gioia amara di aver fatto risplendere la verità,

coraggiosamente sopra le tavole di un palcoscenico.

L'azione del *Rosmersholm*, si svolge tra sei personaggi, e riposa in questo problema di ordine del tutto psicologico:

— Un giovane pastore scandinavo, Rosmer, s'è visto costretto ad abbandonar la sua Chiesa, nella quale non aveva più fede. Così terribile crisi s'è prodotta nel suo spirito al contatto di una giovane dama di compagnia, Rebecca, ch'era stata chiamata per aver cura della moglie di lui.

Rebecca West, innamorata del paganesimo, della bellezza intellettuale, aspira alle rivoluzioni della scienza, che hanno il loro contraccolpo nell'ordine morale; e reca nella casa del pastore Rosmer, il soffio delle nuove idee, che stanno per affrancar gli spiriti e avvolgere il mondo. Comunica essa a Rosmer il magnetismo, del tutto carnale, che è in lei, e, insieme, il fervor suo per ciò che è bello, grande, nobile. Rosmer crede, in sulle prime, di sentir per Rebecca solo una amicizia pura e casta; ma, in realtà, l'ama alla follia.

Solo la moglie del pastore Rosmer che tutti credono resa cieca dal male, vede chiaro nel legame che unisce quei due esseri; e capisce che un matrimonio intellettuale si compie; matrimonio che le rapisce l'anima dello sposo! Per lasciar liberi Rebecca e Rosmer, si precipita — con apparente volontario suicidio — nel torrente del molino, che scorre lì presso.

E' quello un sacrificio volontario? No! Rebecca, la straniera, usò su quella debole creatura del magico poter suo per ispingerla verso l'eterno nulla. Se l'atto di Rebecca non cade sotto la sanzione de' tribunali, cade però sotto il grado della coscienza, che la induce a confessar la propria colpa a Rosmer, il giorno stesso in cui sta per sostituirsi alla morta.

Da questi elementi pieni di semplicità, che si abbeverano alle fonti più pure del cuore umano, Enrico Ibsen ha tratto effetti di una intensità crudelmente e veracemente tragica. Ogni delitto vuol la sua pena: Rebecca confessa il misfatto compiuto all'uomo che, per amor di lei, ruppe la fede de' suoi avi, e diede una solenne smentita a tutta la sua morale.

Rosmer, cui ella seppe inspirare uno slancio così profondo verso la libertà della vita, è in preda alla nostalgia del nulla. Il dualismo di quelle due anime — l'anima del credente, e l'anima della pagana — dopo un ultimo conflitto, si fa profondo: si ricongiungono esse in un estremo bacio, e gli amanti si sommergono fra le seducenti acque di quello stesso torrente...

Helseth, la vecchia domestica, li guarda terrificata, sparire nel vortice delle onde, ed esclama, cadendo in ginocchio:

— Impossibile soccorrerli! La mia padrona li guarda!

E la tela cade su questa frase, che è un atto di fede, formulato secondo l'antica credenza: — le morte cose rinascono; dalla tomba, possono sempre sorgere i vendicatori.

Lo Shakespeare della Scandinavia, creando il personaggio di Rebecca, ha inteso al certo di simbolizzare in essa quella sovrumana forza di giustizia che non consente si giunga impunemente alla colpa per il desiderio, e il bisogno, di affrancar la coscienza da' pesi che la gravano e la deturpano.

Il pastore Rosmer s'ebbe nella persona del Lugné Poë — il coraggioso direttore dell'*Oeuvre* — una incarnazione perfetta, degna del più alto encomio.

CRONACA DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE

per un ricordo funebre ai fratelli Evangelisti

Ecco una seconda lista della sottoscrizione che ieri abbiamo cominciato a pubblicare:

Somma precedente: L. 1582 —

Dalla *Tribuna*:

Deputato Attilio Luzzatto, L. 100 — principe Barberini Colonna di Sciarra, 100. — cav. Federico Fabbri, 25 — Luigi Mercatelli, 25 — avv. Eugenio Rubichi, 25 — avv. Vincenzo Morello, 50 — Emilio Spagnolo, 25 — dott. Gualtiero Belvederi, 25 — Giovanni De Sena, 25 — Stanislao Manca, 25 — Guido Sestini, 25 — avv. Alfredo Fabrizi, 25 — deputato Salvatore Barzilai, 25 — prof. Tommaso Montefiore, 25 — avv. Giovanni Ciraolo, 25 — avv. L. Dobrilla, 25 — cav. A. Lupinacci, 25 — dott. cav. Eugenio Minossi, 30 — Scipio Sighele, 13 — comm. Primo Levi, 10 — prof. Alessandro Bacchiani, 10 — Gabriele D'Annunzio, 25 — Ugo Ojetti, 10 — cav. Vittorio Nazzari, 15 — Brizzi Leone, 5 — Corrado Bertini, 5 — Giuseppe De Sena, 5 — Giuseppe Ocelli, 5 — Giuseppe Cocevra, 5 — Antonio Olcelli, 5 — professore Enrico Panzacchi, 20 — Adriano Minardi, 15 — Emilio Zanetti, 15 — avv. Gaetano Campanile, 5 — Ernesto Mezzabotta, 5 — fratelli Danesi, 25. » 830 —

Cav. Jacopo Caponi (Parigi), L. 50 — Giovanni Bellezza (Napoli), 30 — Silvio Isola (Lucca), 50 — cav. Alfredo Perotti (Torino), 10 — avv. Francesco Ballerini (Bologna), 10 — avv. Alfredo Baracenni (Pisa), 10 — dott. cav. Giuseppe Natalucci (Porto Civitanova), 5 — cav. G. di Properzio (Civitavecchia), 10 — Tommaso Tridenti, (Spoleto), 2 — prof. Giuseppe Scoto (Ravenna), 5. » 182 —

Cesare Giudici L. 25 — Cav. Gaetano Mauro, 25 — Giorgio Bartoli, 5 — Giuseppe Benincasa, 1 — Alessandro Venturelli, 1 — Enrico Errani, 1 — Gaet. Baroncelli, 1 — Tito Tricca, 1 — Enrico Rispoli, 1 — G. Antonielli, 1 — Vinc. Cocciolito, 1 — Ettore Torriani, 1 — Adriano Leonardo Becchio, 1 — Fortunato Jotti, 1 — Vittorio Bertini, 1 — Luigi Atti, 1 — E. Mattioli, 1 — Ettore Silvestri, 1 — Alessandro Volta, 1 — Tito Fiorini, 1 — Francesco Farinelli (Napoli), 20 — Filadelfo Migliorucci (Spoleto), 1 — Ricciotti Debonmartini, 5 — Cesare Cavaterra, 10 — Giuseppe Rispoli, 3 — Enrico Peruginelli, *gerente*, 3. » 114 —

Compositori: Pietro Zanotti, L. 2 — Daniele Benedetto, 2 — Orselli Cesare, 2 — Giovanni Cani, 1 — Baraldi, 1 — Fuligni, cent. 50 — Belloca, 50 — Corsi, 50 — Ciscato, 50 — Federighi, 50 — Valra, 50 — Botti, 50 — Bonfatti, 50 — F. Silani, 50 — D'Amico, 50 — Allori E., 50 — Santori, 50 — Cristiani, 50 — Moriconi, 50 — Ben, 50 — Lodi, 50 — Sanderoni, 50 — Vernizzi, 50 — Jannucci, 50 — Sacchi, 50 — Fiorini, 50 — Tavernarini, 50 — Galimberti, 50 — Tatulli, 50 — Mazzotti, 50 — Viarchi, 50 — Cirilli, 50 — Baratti, 50 — Del Bianco, 30 — Pini, 20 — Giovannini, 20 — Luongo, 20 — L. Cani, 20. — *Macchinisti*: Loioli Adriano, L. 1 — Sabbi A., 1 — Pace, cent. 50 — Ballini, 50 — Mercanti A., 50 — Olivari, 25 — Loioli A., 25 — Perilli Teresina, 15 — Cardini R., 25 — Matteini, 25 — Piedimorsi, 50 — Davanzo, 50 — Rispoli, 25 — Parigi, 25 — Monetti, 15. — *Stereotipi*: Tortori cent. 75 — Bartolini, 75 — Infusi, 50 — Fineschi, 50. — *Librai*: Quirino Duranti, L. 1 — Maria Duranti cent. 50 — Giannetti, 50 — A. Mariani, 30 — Morandini, 30 — Della Porta, 20 — Romani, 20 — Venanzetti, 20 — Davanzo, 20 — Galeppi, 20 — Venturi, 20 — Mattoni, 20 — Vinati, 20. » 36 10

Ministero di agr. ind. e commercio — Divisione II ed Economato Generale: avv. Tedaldi Cesare L. 1 — Antonio Teso 1 — Enrico Zotti 1 — Achille Cavagnaro cent. 90 — Belloc ing. Luigi, L. 1 — Fondi Achille, cent. 50 — Falocci ing. Carlo, 50 — Giuliozzi avv. Giuseppe, 50 — Francesco De Guzzis, 50 — Alessandro Mancini, 50 — Ena, 50 — G. Caetani L. 1 — P. Corciulo, cent. 50 — V. Guerrieri, L. 1 — [illegible] V. Magaldi, 2 — F. Palombo-Cardella, 1.50 — G. Grimolo, 1 — Verando, 1 — comm. Callegari, 2 — L. Carpignano, 2 — N. N., 5 — Dori, 1 — Piacentino, 1 — Leopoldo Maraili, 2 — Trombetta Giuseppe, 2 — » 30 90

Comm. Adriano Lemmi, L. 30 — prof. Carlo Palladini, 10 — cav. Umberto Silvagni, 10 — comm. Ferdinando Perrone, 100. » 150 —

(Continua) Totale L. 2925 —

Il cav. Gaetano Mauro, cassiere della *Tribuna*, è incaricato di ricevere le oblazioni.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio cav. Mauro, cassiere della *Tribuna*.

« Nella sottoscrizione per un ricordo nel Verano ai fratelli Evangelisti, ella mi qualifica *editore* del *Popolo Romano*. La prego di rettificare. Sono semplice redattore, forse alquanto laborioso, ma onorario. Scusi e grazie.

« Suo dev.mo *C. Chauvet*. »

Per Paolo Mercuri. — Stasera alle sei si sono riuniti nelle sale della Calcografia romana le rappresentanze di tutte le Associazioni artistiche di Roma per prendere accordi sulle onoranze che saranno rese a Paolo Mercuri, il sommo incisore romano, in occasione dell'inaugurazione del suo monumento a Campo Verano, che avverrà entro il corrente mese.

Presiedeva l'assemblea l'on. Pilade Mazza, presidente onorario della Società dei calcografi, e vi erano rappresentati l'Istituto di Belle Arti, l'Istituto tecnico, l'Accademia di San Luca, l'Associazione artistica internazionale, la regia Accademia di Spagna, l'Associazione artistica di San Michele, la Società degli acquarellisti, il Museo industriale, la Società degli amatori e cultori di Belle Arti.

Dopo brevi parole del direttore della regia Calcografia, prof. Di Lorenzo, l'on. Mazza ha esposto le ragioni dell'adunanza e ricordando con nobili parole la grande figura del Mercuri, ha proposto a nome della Società degli incisori della regia Calcografia, che fossero fatte pratiche presso il governo per il trasporto in Roma delle ceneri del Mercuri da Bucarest, dove morì; che fosse proposta al municipio l'erezione del busto dell'artista al Pincio. Le due proposte sono state approvate alla unanimità.

Il prof. Azzurri, dell'Accademia di San Luca, ha proposto una esposizione dei lavori del Mercuri nelle sale del Circolo artistico, dove anche sarà tenuta una conferenza sul grande artista il giorno innanzi allo scoprimento del monumento a Campo Verano, e dopo breve discussione la proposta è stata approvata. L'assemblea ha deliberato infine che il conferenziere sia l'on. Mazza.

Notavansi fra i presenti tutte le notabilità del nostro mondo artistico, tra cui il comm. Bompiani, il comm. Azzurri, i professori Manni, Bertini, Bruni, Spadafora, Raggi, Magni, Apolloni, Veres, Joris, De Angelis, Ceccarini, Guglielmi, Prola, Marcucci, il cav. Speranza, il conte Giuseppe Gnoli, De Santis, Bianchi, Moraldi, ecc.

Il ballo a Corte. — Il ballo fu aperto alle 10 in punto, con la quadriglia d'onore, così composta: La Regina col conte di Torino; *vis-à-vis*, l'ambasciatrice d'America, signora Draper col decano degli ambasciatori, conte Pasetti, d'Austria; a destra S. E. Rechid bey e S. E. marchesa Di Rudinì, S. E. sig. De Nelidow e baronessa De Bildt, S. E. cav. Biancheri e duchessa di Sartirana, signor di Westemberg e la principessa di Paternò.

A sinistra: S. E. signora Nelidow con S. E. generale Draper, e duchessa di Zoagli e S. E. Del Mazo, donna Anna Branca e il senatore Canonico, duchessa Massimo e il signor Van Loo.

Le sale erano affollatissime. La grande società romana — quella società che appartenendo alla città eterna, sa eternizzarsi anch'essa — non poteva dirsi al completo, ma aveva provveduto a mandare la sua rappresentanza. Notate la marchesa di Rudinì, la principessa Potenziani, la principessa Frasso-Dentice, la contessa Suardi Ponti la contessa Bonin, la principessa di Belmonte-Borghese, la marchesa Marignoli, la marchesa Guiccioli, donna Francesca Prinetti, donna Anna Branca Caracciolo di Forino, Adelaide Ristori, donna Bianca Del Grillo, donna Maria Mazzoleni-Braschi, la principessa di Sonnino, madama Regis de Oliveira, la principessa Doria, la signora Arcoleo, la principessa D'Avella, la contessa Giannotti, la signora Scheibler, la signora Lupinacci-Acciani, la signora Manzi-Fè, la signora Ravà, la signora Balestra, la marchesa Gavotti, la principessa Di Patti, la baronessa Bonajuto, la baronessa Magliani, la signora Sgambati, la signora Paternostro, la principessa di Poggio Suasa, la contessa Larco, la signora Maury, la signora Frascara-Orsini, la contessa Benucelli, la signora Giorgi-Menotti, la signora Danieli, la signora Bacci.

Fra le signorine: M.lle Hoffmann, una bellezza americana, le Moreno bellissime, Jeanne Bruschi, donna Giovannella Caetani, Giannotti, Gallo, Ponzio-Vaglia, Manfredi-De Blasiis, D'Ayala-Valva, Primerano, Caprara.

Il Parlamento era rappresentato dai senatori Colonna-D'Avella, Doria-Pamphili, Todaro, Di Camporeale, Pierantoni, Pasolini, Sprovieri, Greppi, antico ambasciatore a Madrid, Mariotti, Calenda, Blanc, Bonfadini, Primerano e Malvano.

Dai deputati Cappelli, Torlonia Leopoldo, Mocenni, Luzzatto Attilio, Scaramella, Sili, Pozzi, Caetani di Sermoneta, Colonna Prospero, Santini, Aguglia, Di Frasso-Dentice, Finocchiaro-Aprile, Radice, Prinetti, Chimirri, De Nava, Romanin-Jacour, Di San Donato, fratelli Frascara, Di Terranova, Maurigi, Brunialti, Donati, Fusinato.

Fra le altre autorità il sindaco principe di Poggio Suasa, il prefetto marchese De Seta, i generali Oreco, Sanguinetti, Ponza di San Martino, l'ammiraglio Accinni. All'infuori di alcuni colonnelli e capi di servizio al ministero della guerra e di qualche ufficiale, era scarsissima la rappresentanza militare. Ciò che ha fatto credere che molta ufficialità fosse di servizio nei rispettivi quartieri per le solite misure di polizia.

Il corpo diplomatico era al completo coi rispettivi capi di missione, consiglieri, segretari e molti consoli, e addetti militari.

Delle signore della Corte, parecchie mancanti per recenti lutti. Delle collaresse dell'Annunziata la sola marchesa Di Rudinì, che sedeva come di consueto nello sgabello separato, presso il Governo, il cui gruppo era costituito dai ministri di Rudinì, Cocco-Ortu, Gallo, Di San Marzano, Brin, Branca, Pavoncelli, Luzzatti, da parecchi sottosegretari di Stato, dal presidente della Camera, on. Biancheri, dal procuratore della Cassazione avv. Pascale, dal neo-presidente del Consiglio di Stato, on. Saredo, che faceva il suo debutto ufficiale nella sua nuova qualità.

Bellissimo il colpo d'occhio che presentava la sala da ballo, al momento che i Sovrani vi entrarono. Più di trecento signore in eleganti toelette avevano preso posto nei divani.

E questi divani presentavano aspetti diversissimi. Ve ne erano di quelli nei quali il luccichio delle perle e dei diamanti, non poteva distogliere lo sguardo dalle fresche bellezze delle dame e delle damigelle. Ve n'erano altri, dall'alto dei quali parevano contemplare la folla i quaranta secoli che Napoleone aveva visto sulle piramidi egizie.

Un po' di statistica: furono diramati 1963 inviti; ma al ballo non intervennero che 1342 persone, fra cui 323 signore.

Essendo indisposto il conte Gianotti, prefetto di palazzo, ne fece le veci il marchese Di Santasilia, coadiuvato dagli altri mastri delle cerimonie.

Il *carnet*, per chi volesse saperlo, era un leggiadro e modesto ventaglino, con una figurina di Roma nel mezzo, e la cifra reale, in minuscole dimensioni, sulla prima stecca.

La Regina aveva uno splendido abito a strascico di colore lilla pallidissimo. Al collo un bellissimo *collier* di brillanti e delle meravigliose perle. Sul petto un piccolo mazzo di delicatissimi fiori.

La nota simpatica: la Regina si trattenne, più del solito, nelle sale, conversando, con squisita cortesia, con tutte le dame. La Corte si ritirò verso il tocco e mezzo.

Cronaca vaticana. — Domani per la ricorrenza della festa della « Candelora » il Papa, accompagnato dalla sua nobile corte, si recherà nella sala del trono, dove riceverà l'offerta dei ricchi ceri, con fioccature in seta e oro, ed artisticamente dipinti, che gli verranno presentati dai Capitoli delle patriarcali, dall'ordine Gerosolimitano di Malta, dalle basiliche, collegiate, ordini religiosi, seminari ed istituti.

Manifesti sovversivi. — Stamane ricorrendo la nascita di G. Oberdan, in alcune cantonate furono trovati affissi dei manifestini rossi in cui si invitavano i soldati alla ribellione.

All'Acquario Romano. — Domani alle 2 avrà luogo l'inaugurazione della Fiera vinicola all'Acquario Romano.

Collegio dei ragionieri. — Ieri a sera ebbe luogo l'annua assemblea generale, per il rapporto dei sindaci nei consuntivi 1895-97.

Dopo alcune comunicazioni del presidente, comm. Carboni, il ragioniere Giuseppe Bianchi-Cagliesi lesse una relazione sindacale, analizzando i bilanci e consigliando i provvedimenti da prendersi per gli anni futuri. L'economo, cav. Marinucci, presentò i consuntivi del 1896 e 1897 ed il sig. ragioniere Adriano Salvatori comunicò il regolamento della Biblioteca che va prendendo sempre più sviluppo maggiore.

Tentati suicidi. — Per dispiaceri di famiglia, in via Marmorata n. 10, certa Rosa Cardellini di 24 anni, romana, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo. Alla Consolazione fu giudicata guaribile in 20 giorni.

— Ancora col fosforo stamane nella sua abitazione in via Principe Umberto n. 121, la donna di casa Emilia Bertea, di 28 anni, per dispiaceri di famiglia ha tentato di suicidarsi. Soccorsa in tempo, venne trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, e dai medici messa fuori di pericolo.

Disgrazia. — Stamane, verso le 9, il facchino Eusebio Faras, di 21 anno, da Ariccia, s'era addormentato sopra il muraglione di Ripagrande, quando nel voltarsi, precipitò di sotto.

Raccolto e trasportato alla Consolazione, i medici gli riscontrarono varie fratture e commozione cerebrale, giudicandolo in pericolo di vita.

Furto audace. — Iersera alle 8, il proprietario della pizzicheria al viale Manzoni, Filippo Mercuri, stava contando dei denari al banco, quando entrò nel negozio un giovinotto per prendere un soldo di ricotta. Forse gli prese un impeto improvviso di rapina scorgendo quei denari, fatto sta che dimenticata la ricotta strappò di mano al Mercuri alcuni biglietti di banca e si diede alla fuga.

Inseguito venne raggiunto da alcuni cittadini e consegnato alle guardie. Il ladro è certo Guglielmo De Bianchi, ma i denari erano già passati in altre mani.

Ancora del carabiniere ferito. — E' stato identificato il cacciatore autore del grave ferimento, in persona del carabiniere Marco Matassa, avvenuto ieri l'altro a Poli. Egli è Pietro Abbondanza, di 54 anni, da Cerreto Laziale, domiciliato a Casape.

Bollettino meteorologico del 1.o febbraio: *In Europa* la pressione è a 779 a Madrid, 760 ad Edimburgo Copenaghen, Bucarest, Bari e Palermo, 743 ad Uleaborg.

In Italia — Nelle ultime 24 ore il barometro è molto diminuito al Sud fino a 17 millimetri; poco variato al Nord; la temperatura è accresciuta; pioggie specialmente al Sud; qualche nevicata sull'Appenino meridionale.

Stamane cielo ancora nuvoloso; pioggie al Sud, sereno al Nord e al Centro.

Barometro — 770 a Domodossola, 766 a Venezia e Sassari, 760 a Bari e Palermo, 758 a Catania e Catanzaro.

Probabilità — Venti freschi e forti settentrionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia all'estremo Sud, sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì 763,4 — Termom. centig. massima 15,0 min. 6°,8 — Umidità relat. 23, assoluta, 2,73 — Vento a mezzodì: Nord moderato — stato del cielo: sereno.

Circoli e Società. — Domani sera festa al Circolo Savoia.

— Domenica il Touring Club ciclistico darà un banchetto al ristorante Valiani per festeggiare il III anniversario della fondazione della Sezione romana.

— La Società romana per gli studi geologici nella rinnovazione delle cariche ha confermato presidente il prof. Antonio Carruccio ed eletti consiglieri il prof. Mario Candorelli, Giovanni Angelini e il marchese Giuseppe Lepri.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

La neurastenia. — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati dal dott. G. Vairo. - Spedire cartolina-vaglia di L. 2,50 a Luigi D'Emilio, 323, via Roma, Napoli.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le novità al *Metastasio*. - *Clara Monnier*.

Il Ohnet, Pierre Mazzini ed Ettore Dalla Porta - tre nomi favorevolmente noti nel mondo letterario e teatrale - collaborando a questo dramma-romanzo - ammesso, s'intende, il *genere* - quello cioè eminentemente *popolare* - si può senz'altro dire che hanno raggiunto lo scopo che si erano prefissi.

Clara Monnier è la figlia di un forzato. Costui evade dalla Nuova Caledonia e trova che la disgraziata fu sedotta dal figlio dell'amico alle cui cure era stata affidata.

Questo *antefatto* dà luogo a una serie di scene drammatiche, emozionanti, che riescono sempre ad impressionare, e spesso si allontanano dal solito convenzionalismo dei drammi ad effetto.

Il successo perciò al *Metastasio*, è stato completo, ed in parte è doveroso attribuirlo alla diligente esecuzione della compagnia Renzi-Gabrielli.

Se qualche volta quegli attori mostrano un'imperdonabile svogliatezza, iersera si può dire hanno tutti compiuto il dover loro. Così la Gabrielli è stata una protagonista efficace e convincente; il Renzi - a cui è solo raccomandabile una truccatura più *permanente* - ha recitato con il massimo impegno, e con essi meritano un vivo elogio la studiosa Claudia Dal Cortivo, il Vestri, il Tolentino, il Dal Cortivo, il Doria, il Landi, ecc.

Clara Monnier avrà senza dubbio molte repliche.

Per venerdì si annunzia lo spettacolo d'onore della signorina Barucchi ... con l'*Otello*, nel quale essa non sarà *Desdemona*, ma soltanto *Emilia*. O perchè sceglierlo allora per spettacolo *speciale*? E' vero che il primo attore giovine ha scelto... *Fried*, e probabilmente il brillante Vestri sceglierà l'*Amleto* per prodursi nella parte... del becchino!

×

Spettacoli del giorno.

All'*Argentina* questa sera replica dell'*Otello*; domani *Bohème* e ballo *La Fata delle bambole*; giovedì *Otello* e ballo.

Domani al *Costanzi* due rappresentazioni del ballo *Carlo il guastatore*; la prima sarà preceduta dalla *Gran Via*, e la seconda dal *Boccaccio*.

Pure al *Nazionale* domani due rappresentazioni: nella prima *Eva* e nella seconda *Aida*.

Al *Manzoni* questa sera prima rappresentazione del dramma di Achille Melandry - tolto dalle appendici della *Tribuna* - *La vendetta del Pazzo*.

Domani al **Teatro Nuovo** in entrambe le recite, *La donna attraverso i secoli*.

×

Si annuncia per il 10 febbraio un interessante concerto che daranno i signori Barthélemy, pianista di bella fama, e Giusti, artista di canto.

Il concerto che molte gentili signore della migliore società patrocinano, avrà luogo nella grande sala dell'*Hotel de Rome*, con musica di Liszt, Chopin, Palumbo, Massenet e del signor Barthélemy stesso, il quale si presenta anche come compositore.

Spettacoli del 1° febbraio

Argentina (ore 8 1|2) — *Otello*. (opera).

Costanzi (ore 8 1|2) — Spettacolo d'operetta e ballo: *I moschettieri al convento* — *Carlo il Guastatore*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Aida*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La vendetta del pazzo*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Clara Monnier*.

Teatro Nuovo (ore 8 1|2) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *La verga di Minosse*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le solite interrogazioni, fra [illegible] importante, specialmente per Roma, quella dell'on. Mazza sui lavori della capitale, si è ripresa la discussione sul decreto-legge che diminuisce il dazio d'entrata sui grani.

Hanno parlato gli on. Agnini, Pantano, Celli, Valle Angiolo e Maggiorino Ferraris.

Alla seduta, per circa un'ora e mezzo, ha assistito dalla tribuna reale il conte di Torino.

Domani seguito della discussione sul dazio dei grani.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane al ministero di grazia e giustizia si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancava l'on. Visconti-Venosta.

La riunione è avvenuta a palazzo Firenze, perchè l'on. Zanardelli è ancora lievemente indisposto.

Furono trattati affari d'ordinaria amministrazione.

LA COMMISSIONE DEI CINQUE

L'interrogatorio Favilla compiuto ieri dalla Commissione dei cinque a Regina Coeli durò cinque ore.

I cinque si riuniranno di nuovo domenica.

LA COSTITUZIONE DEGLI UFFICI

Gli Uffici si sono stamane così costituiti:

Ufficio I — Presidente Saporito; vicepresidente di Sant'Onofrio; segretario De Nava.

Ufficio II — Presidente Fili-Astolfone; vicepresidente Cassuto; segretario Mezzacapo.

Ufficio III — Presidente Facoelli Guido; vicepresidente Schiratti; segretario De Salvio.

Ufficio IV — Presidente Giovanelli; vicepresidente Niccolini; segretario Di Scalea.

Ufficio V — Presidente Lacava; vicepresidente Spirito; segretario Frascara Giuseppe.

Ufficio VI — Presidente Coppino; vicepresidente Torrigiani; segretario Oliva.

Ufficio VII — Presidente Nocito; vicepresidente Chiaradia; segretario Fulci Nicolò.

Ufficio VIII — Presidente Carmine; vicepresidente Sacchi; segretario Riccio Vincenzo.

Ufficio IX — Presidente dal Verme; vicepresidente Morelli-Gualtierotti; segretario Mazzanotte.

Da notarsi: le presidenze degli Uffici sono risultate composte in maggioranza di deputati d'opposizione ed il fatto era oggi molto commentato alla Camera.

L'ON. FROLA

L'on. Frola, nuovo sotto-segretario al tesoro, ha preso oggi possesso dell'ufficio.

I RAPPRESENTANTI D'ANCONA

Stamane sono stati ricevuti dall'on. Di Rudinì a palazzo Braschi il comm. Moroder, il comm. Marcellini, il senatore Faaioli, il cav. Cucchini e il cav. Jona, rappresentanti della città di Ancona i quali sono venuti a raccomandare al governo alcune proposte del municipio di quella città.

NELLA R. MARINA

La nave *Sicilia*, proveniente da Suda, è giunta oggi a Spezia.

— La R. nave *Etna* è giunta oggi a Gibilterra, ripartirà per Madera.

La R. nave *Vespucci* è giunta oggi a Barbados (Antille) proseguirà per Saint Thomas.

Cose di Napoli

DISORDINI UNIVERSITARI

Stamani vi furono più gravi disordini universitari, non avendo il ministro Gallo approvate le deliberazioni del Consiglio accademico di largheggiare nelle concessioni degli esami di marzo.

Fino dalle prime ore è cominciato il fermento che si è allargato alla sospensione delle lezioni in tutte le aule.

Nel più vivaci assembramenti si è interposto il segretario della Università Santoro che assertagliato da ogni parte, perduta la calma, ebbe la infelice idea di tirar fuori lo stocco contro gli studenti.

Potete immaginare cosa sia avvenuto.

Tutti si sono scagliati contro il Santoro urlando. Poscia in massa la studentesca è uscita fuori recandosi a protestare sotto gli uffici di redazione dei giornali cittadini.

Si è telegrafato alle altre Università di associarsi all'agitazione per l'espulsione del Santoro dal suo ufficio.

Gli assembramenti si sono disciolti più tardi e pare certa la chiusura dell'Ateneo.

Gravi disastri in Lombardia

Morti e feriti

COMO, 1. — E' crollata, in Oggiono, la filanda Brusatelli, in seguito alla caduta di un alto fumaiuolo, cagionata da intemperie. Otto operai sono rimasti morti.

Altri otto operai si trovano sotto le macerie. Si sta procedendo al salvataggio, malgrado il grave pericolo di altri crolli del rimanente edificio.

Pure in seguito ad intemperie è crollata in Cesana di Brianza, la filanda Orio. Due operai sono morti.

Il prefetto è partito, recandosi sui luoghi dei disastri con l'ingegnere del genio civile e con truppa.

Nello sgombero delle macerie dell'opificio Brusatelli si è verificato che le operaie morte sono 5 non 8; ferite 12 di cui 3 gravissime.

Nel disastro avvenuto a Cesana Brianza le operaie morte sono 2; ferite 8 di cui tre gravi.

Vi sono stati altri crolli di fumaiuoli nonchè del culmine del campanile della parrocchia, ma senza danno di persone.

BERGAMO, 1. — Un vento impetuosissimo portò dei danni enormi in città. Parecchie tettoie furono demolite. Vi sono alcuni feriti. Giungono tristissime notizie dalla provincia.

A Ranzanico crollò lo stabilimento Sgardi. Si dice che vi siano parecchi morti. [illegible]

Gesta di malfattori

GIRGENTI, 30, ore 2,30 pomeridiane — Arnone Cristoforo, sedicenne, figlio di agiato borghese; insieme ad altro giovanetto era andato ad attingere acqua in un burrone, nell'ex-feudo Firrio, territorio di Grotta. Era ancora giorno e stava per imbrunire. Si presentarono ai due giovanetti tre individui armati di fucile, e coperti da scapolari; legarono ed imbavagliarono il compagno dell'Arnone, e condussero questi con loro.

Trattasi di sequestro di persona a scopo di lucro; infatti alla famiglia del sequestrato pervenne una lettera con cui si chiedevano lire 5000. Finora la pubblica sicurezza non ha potuto venire a capo di nulla, e si teme fortemente per la vita del povero giovanetto.

Il duello di Guglielmo Bismarck

(Nostro tel. part.)

BERLINO, 1, ore 1,15 p. — (*Hermann.*) Comincio col dichiararvi che la smentita opposta alla notizia del duello fra il conte Guglielmo Bismarck, presidente superiore della provincia della Prussia orientale, ed il così detto « Oberpraesidialrath » dott. Maubach, non ha alcuna ragione di essere. Il duello è avvenuto effettivamente a Königsberg.

Quella che è controversa è la ragione dello scontro.

L'« oberpraesidialrath » è una specie di vice-presidente. Chi è investito di queste funzioni è come la « mano destra dei presidenti superiori » e sostituisce il presidente superiore quando è assente. Ad una festa data dal conte Guglielmo Bismarck, anche il dott. Maubach fu naturalmente invitato. Questi, prima di entrare nelle sale della festa, si recò per un istante nella sua camera di lavoro; avendola trovata ridotta a guardaroba, se ne mostrò offeso per non essere stato avvertito precedentemente e pronunciò un giudizio sfavorevole sul conto della contessa Bismarck.

Un cameriere riferì il fatto al conte Bismarck che sfidò Maubach alla pistola. Il duello ebbe luogo, e Maubach rimase ferito.

Questa versione è ufficiosamente smentita; malgrado ciò, tutti la credono vera.

Maubach intanto fu promosso ad un più alto ufficio e nominato direttore capo dipartimento al ministero dell'interno a Berlino.

Ore 4,52 pom.

I circoli ufficiali continuano a dichiarare che il duello Bismarck-Maubach non ebbe luogo; però tutti a Koenisberg continuano a credere il contrario.

Anche Maubach, il quale ha ricevuto oggi un giornalista, dichiara che non vi fu duello.

Certamente Maubach o non venne ferito o la sua ferita non è grave.

Checchè sia di ciò, la questione ha origini più antiche e profonde di quelle già annunziate.

Da due anni dissidii molto gravi esistevano fra i militari e la popolazione civile di Koenigsberg, e specialmente fra il corpo degli ufficiali ed il personale amministrativo.

In seguito ad un conflitto fra un ufficiale della riserva ed il presidente di un Club di Borsa, avvenuto nel giardino della Borsa, il conte Bismarck prese risolutamente le parti del corpo degli ufficiali. Questo suo contegno accrebbe l'impopolarità che il conte e la contessa Bismarck già si erano acquistata, e rese più tesi i rapporti fra il conte e i suoi funzionarii.

Il conflitto fra il conte Bismarck e il dott. Maubach ne sarebbe una conseguenza.

L'agitazione degli studenti in Austria

VIENNA, 1. — Associandosi alla deliberazione presa sabato scorso dagli studenti tedeschi di Leitmeritz, gli studenti della Scuola Politecnica di Vienna hanno oggi con tumultuose dimostrazioni impedito ai professori di fare lezione.

Anche gli studenti dell'Università di Inspruck si sono astenuti dal frequentare i corsi.

A Graz furono tenute le lezioni all'Università, ma vi assistette un piccolo numero di studenti.

Alla Scuola Politecnica le lezioni furono fatte soltanto nel mattino. Nel pomeriggio gli studenti si sono astenuti dall'intervenirvi.

I funerali del dottor Pean e di Taillade

PARIGI, 1, ore 4,25 pom. — (*Jacopo*). A mezzogiorno ebbero luogo i funerali del dottore Pean. Vi partecipò una folla straordinaria.

Due reggimenti di linea, con musica, fecero il servizio d'onore. Innumerevoli, magnifiche corone posavano sul feretro che seguiva tutte le grandi personalità della scienza.

A Bruxelles si fece iersera il trasporto funebre del corpo di Taillade alla stazione. Esso riuscì commovente e grandioso.

Stamane ebbero luogo i funerali a Parigi che pure riuscirono imponenti.

Vi assistevano tutti i critici, tutti gli artisti e molti letterati.

Un villaggio svizzero abbruciato

BERNA, 31. — Il villaggio di Randogne, presso Sierre (Vallese), fu nel pomeriggio completamente distrutto da un incendio.

Si assicura che una donna e due bambini siano rimasti bruciati. Numeroso bestiame rimase preda delle fiamme.

Quasi nulla era assicurato. Grande desolazione.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Malgrado il miglioramento nei corsi verificatosi nella chiusura di ieri sera a Parigi, il mercato si mostra sempre incerto e difficile.

Esorditi per la Rendita 93,65 ci mantenemmo intorno a questo prezzo, con limitatissimi scambi, fino all'ora alla quale si conobbe l'apertura di Parigi, 93,90, ed i corsi successivi 94, 93,95, 93,90. Anche qui da noi, in conseguenza, fummo più deboli e alle 3 pom. Chiudiamo 93,80 offerta.

Un poco più animato, di quanto lo fosse negli ultimi giorni, si mostrò oggi il mercato dei valori, alcuni dei quali, come le Generali e le Immobiliari, furono ricercatissimi.

Marcia 1202 — Gas 813 — Molini 164 — Omnibus 213 1|2 — Credito Fondiario Italiano 470 — Condotte 214 — Generali 19 1|2 — Immobiliari 14.

Cambi sempre tesi:

Francia 105,07 — Londra 26,51 — Germania 129,72.

Ore 6 1|2 pom. — Parigi chiude nuovamente debole 93,8[illegible]. Qui calmi inattivi 93,57.

BORSE ESTERE

Parigi, 1 febbraio 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	102 05
Id. 3 % perp.	»	103 35	103 57
Id. 3 1/2	»	106 70 ex	106 85
Rendita Italiana 5 %	»	94 —	93 87
Nuovi Consolid. 3 1/2 %	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 40	22 45
Banca di Parigi	»	932 —	932 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 [illegible]	61 40
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	562 —
Azioni Suez	»	— —	3432 —
Meridionali a termine	»	677 —	677 —
Rendita Portoghese	»	— —	20 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	— —	95 10
Banca di Francia	»	— —	3545 —

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri, dopo una breve e penosissima malattia, munito dai conforti della santa religione, è spirato nel bacio del Signore

l'avv. CESARE LEONE

Dedicò particolarmente l'ingegno che aveva pronto e vivace all'arringo penale, e per la bontà d'animo e cortesia di modi seppe acquistarsi la benevolenza di tutti.

La famiglia desolata ne dà l'annunzio agli amici e conoscenti dispensandogli inviare singole partecipazioni.

Il trasporto ha avuto luogo oggi alle ore 16.

Pregate per esso.

SOCIETÀ ITALIANA PEL CARBURO DI CALCIO
ACETILENE ED ALTRI GAS
SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale statutario L. 3,000,000 - Emesso e versato L. 787,500

Il Consiglio di amministrazione porta a conoscenza dei signori azionisti che, allo scopo di integrare la costituzione dell'oggetto sociale, e valendosi della facoltà concessagli dagli articoli 5 e 25 dello statuto, ha deliberato di emettere due delle tre rimanenti serie del capitale statutario, portando il capitale emesso a L. 2,250,000.

Delle 6000 Azioni costituenti le predette due serie, n. 4850 sono già collocate. Le rimanenti 1000 Azioni sono messe a disposizione dei portatori di Azioni di preferenza della prima serie, in ragione di una Azione nuova di preferenza per ogni Azione di preferenza della prima serie.

Il diritto di opzione che viene in tal modo attribuito ai portatori di Azioni di preferenza della prima serie, dovrà essere esercitato entro il mese di febbraio 1898, mediante dichiarazione contenente la distinta delle Azioni possedute ed i numeri dei rispettivi titoli. Questi saranno inoltre presentati alla Cassa della Società all'atto della dichiarazione od all'atto del primo versamento sulle nuove Azioni per l'apposizione di una stampiglia indicante l'avvenuta opzione.

Le Azioni sono emesse per il loro valore nominale di L. 250 ciascuna, ed i versamenti avranno luogo come segue:

L. 75 entro il 15 marzo 1898;
L. 75 entro il 1.o maggio 1898;
L. 100 entro il 30 giugno 1898.

E' fatta facoltà di anticipare i versamenti, ritirando però solo a partire dal 1.o luglio i titoli definitivi al portatore.

Le Azioni di nuova emissione hanno godimento dal 1.o luglio 1898, dalla quale data parteciperanno ai dividendi sociali al pari delle Azioni di prima emissione.

Dal giorno dei versamenti al 30 giugno 1898, verrà corrisposto ai sottoscrittori delle nuove Azioni un interesse del 5 0|0 in ragione d'anno; esso sarà dedotto dall'ultimo versamento.

Quanto precede è subordinato all'approvazione della proposta di cui al n. 7 dell'Ordine del giorno sottosegnato, secondo la quale la data di chiusura dell'esercizio sociale viene portata al 30 giugno. L'esercizio in corso è limitato in via transitoria ad un semestre e gli esercizi successivi comprendono il periodo dal 1° luglio di un anno al 30 giugno dell'anno seguente.

Avviso di convocazione

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 15 febbraio 1898 alle ore tre pomeridiane in Roma, nella Sede sociale, Piazza S. Silvestro n. 92, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1° Lettura del processo verbale della precedente adunanza;
2° Relazione del Consiglio di amministrazione;
3° Relazione dei sindaci;
4° Approvazione del bilancio e determinazione del dividendo;
5° Indennità ai sindaci;
6° Proposta di aggiunta agli articoli 29 e 30 dello statuto sociale;
7° Proposta di modificazione allo statuto per quanto concerne la data di chiusura dell'esercizio sociale (articoli 11 e 29) e conseguenti disposizioni transitorie;
8° Ratifica di nomina di due consiglieri di amministrazione;
9° Elezione di tre sindaci e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea ogni azionista deve avere depositato le proprie Azioni nella Cassa della Società almeno cinque giorni interi prima di quello dell'assemblea.

Roma, li 31 gennaio 1898.

Il Consiglio d'amministrazione.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta.*

Vennero fatti passare su queste impronte i piedi del fabbro e del soprastante dei lavori.

La fatalità era contro di essi.

Le impronte sembrarono identiche, la Sciattola avendo calzato, per la loro spedizione notturna, un paio di ciabatte del Bamboccione.

— Una prova di più! - dichiarò Filippo di Kerven.

Le principali constatazioni relative a Remy e a Giret erano terminate, i magistrati non avevano più che da occuparsi delle effrazioni e delle vestigia sanguinose lasciate sulla porta del parco, sulla sponda e sulle pietre del vecchio sbarramento.

L'ispettore della pubblica sicurezza mise le manette ai protesi assassini e accompagnati da due dei suoi agenti e da una guardia di città si preparavano a condurli a Parigi.

Erano andati a prendere la giubba del fabbro che questi indossò senza dir motto.

Al momento in cui stavano per lasciare la villa, arrivò un uomo, pallido, disfatto.

Era il signor Rety, l'intraprenditore dei lavori.

Vedendolo, i due infelici tesero le loro mani ammanettate verso di lui.

— Ah, padrone, padrone!... esclamarono all'unisono, con voce rotta, mentre dei torrenti di lagrime scaturivano loro dagli occhi.

— Ma che cosa succede, figli miei? Che cosa vi capita? - chiese l'intraprenditore.

— Ci pigliano per ladri!... - rispose Paolo Giret.

— Per assassini! - aggiunse Remy.

— Ma è impossibile! Io vi conosco! Risponderò io di voi!...

I magistrati erano comparsi sul più alto scalino della gradinata della villa.

L'intraprenditore si slanciò verso di lui.

— Signori, signori - disse egli loro con una emozione profonda, voi commettete un errore, ne sono convinto, ne sono certo... Giovanni Remy e Paolo Giret sono onesti e coraggiosi lavoratori... io li impiego da cinque anni a questa parte ed ho avuto parecchie volte la prova che la loro probità eguagliava la loro abnegazione... Io lascierei, senza esitare, la mia piccola fortuna sotto la loro sorveglianza... Essi non possono essere colpevoli del doppio delitto di cui li si accusa... mi porto garante della loro onorabilità e rispondo io di essi...

Fu il procuratore della Repubblica che rispose:

— Ci dispiace, signore, di non poter accettare la vostra garanzia - fece egli - ma abbiamo nelle nostre mani prove indiscutibili del doppio delitto commesso dai due uomini di cui voi assicurate l'innocenza.

— Delle prove - ripetè l'intraprenditore.

— Sì, voi potrete d'altronde portare loro l'appoggio della vostra testimonianza, allorchè sarete chiamato nel gabinetto del signor giudice istruttore.

Il signor Rety non si tenne ancora per battuto.

— Io offro - riprese egli - di versare tra le vostre mani una cauzione, qualunque ne sia l'ammontare, perchè voi li lasciate in libertà provvisoria... Essi non cercheranno di sottrarsi alla giustizia, ve lo posso assicurare.

— Non possiamo e non dobbiamo accettare nessuna cauzione. Non insistete, chè sarebbe inutile.

L'intraprenditore piegò il capo.

— Amici miei, miei poveri amici - disse egli quindi recandosi incontro ai due operai e stringendo le loro mani legate - malgrado le apparenze che sembra stiano contro di voi, io vi credo e vi crederò sempre onesti... Quando mi si chiamerà a testimoniare, griderò ben alto la stima che mi ispirate! Contate su di me! Tutto quel che sarà possibile fare, lo farò!

Grosse lagrime scorrevano lungo le gote di Giovanni Remy e Paolo Giret.

Filippo di Kerven pensava:

— Quest'uomo avrà un bel da fare! Io li tengo! Non li salverà, ed io mi sono salvato!

Gli agenti trascinarono via i prevenuti.

Il signor Rety li seguiva con lo sguardo dicendosi:

— Un altro errore giudiziario!

Una folla composta di abitanti di Joinville e di operai dei cantieri si era ammassata sulla riva.

Essa rimase silenziosa vedendo passare quei due uomini che piangevano.

XXI

I magistrati continuarono la loro inchiesta.

Tutto fu minutamente ispezionato.

Furono rilevate con cura le traccie dell'effrazione, le impronte dei passi, le macchie di sangue.

Venne esplorato il padiglione del giardiniere-portiere e furono uditi i primi testimoni.

Il tempo era passato presto.

Il giudice istruttore impartì l'ordine di far trasportare il cadavere su uno dei letti del primo piano e ne venne affidata la guardia al commissario di polizia di Joinville; il quale senza perdere un istante installò nella villa un posto di sorveglianza.

I corpi di reati furono messi in un sacco chiuso e suggellati per essere portati nel gabinetto del giudice istruttore.

Fatto ciò, si andò a fare un'altra perquisizione alla fucina di Giovanni Remy ove non si trovò nulla di anormale, gli agenti della pubblica sicurezza avendo fatto man bassa su tutto ciò che poteva divenire corpo di reato.

Dalla fucina si passò all'albergo ove abitavano i due prevenuti e furono perquisite coscienziosamente le loro stanze.

Venne sequestrata una parte della biancheria portata il giorno prima da Maddalena al marito e a Paolo Giret, biancheria macchiata di sangue in vari punti.

L'infelice fabbro, dopo avere raccolto il portafoglio insanguinato sulla sponda del fiume, aveva disfatto il pacco con le sue mani insanguinate, lasciando qua e là la loro impronta.

Questa biancheria fu aggiunta ai corpi di reato da trasportare a Parigi.

— Voi dovete, come me, morire di fame signori, fece allora il procuratore della repubblica guardando l'orologio, e non vi è da stupire perchè sono le due e siamo ancora digiuni.

Egli aggiunse rivolgendosi al commissario di polizia di Joinville:

— Volete indicarci una trattoria conveniente?

— Vi ci accompagnerò. Vi dirò anzi che ho pensato già a far preparare una colazione.

— Grazie del buon pensiero. Vi seguiamo.

Mentre camminavano, guidati dal commissario, il procuratore della Repubblica prese il braccio del giudice istruttore.

— Ebbene, caro signor di Kerven - disse egli - ecco un affare districato presto!... Ciò mi prova una volta di più che voi siete organizzati in modo meraviglioso per sbrogliare le matasse le più intrigate.

— Questione di abitudine... - replicò Filippo con fare modesto. - Mi sono passati tanti scellerati per le mani da quando sono stato chiamato alle funzioni che esercito.

— E che voi onorate grandemente! Ma l'abitudine non basta, occorre il tatto, occorre il fiuto, occorrono delle attitudini speciali che voi possedete al più alto grado... Quei due birbanti debbono essere dei furbi matricolati!...

— Ma non debbono essere alle loro prime armi... Credo che abbiano un buon numero di altri misfatti sulla coscienza; ma infine li abbiamo presi, in flagrante delitto per così dire, e non vedo troppo come potrebbero cavarsela! - dichiarò l'amante infame della signora di Lagarde.

— Ah siate senza inquietudine a tale riguardo - replicò il procuratore della Repubblica - quantunque i signori giurati siano spesso assai strani e prodighino le circostanze attenuanti ai peggiori birbanti, costoro non se la caveranno!...

Erano giunti alla trattoria, ove la colazione fatta preparare dal commissario aspettava i convitati, che presero posto intorno a una tavola abbondantemente fornita di piatti freddi e forti, accompagnati da una frittata al lardo e da un pollo saltato in padella.

Il pasto non andò per le lunghe.

Poco prima delle quattro i magistrati erano tornati a Parigi e il signor di Kerven si recava in via di Verneuil, in compagnia del capo della sicurezza.

Per motivi facili a comprendere, egli voleva avere un testimone della sua intervista con la contessa di Lagarde.

Marcella era un'abile commediante.

Dotata di un imperturbabile sangue freddo, congiunto all'astuzia la più diabolica, sapendo prevedere ogni cosa, e imbeccata d'altronde da Filippo riguardo all'attitudine che doveva serbare fino al momento in cui la morte del marito le sarebbe annunciata ufficialmente, ella aveva mostrato fin dal mattino di quel giorno una impazienza febbrile, una inquietudine piena di angoscia.

A ogni momento faceva chiamare il cameriere del conte, ripetendogli le stesse domande, volendo sapere fino nei più minuti particolari quanto il signor di Lagarde aveva detto la sera prima, durante il suo breve soggiorno al palazzo, e quale fosse la sua fisonomia.

Alle sue prime risposte il domestico non poteva aggiungere nulla e, man mano che passava il tempo, le apprensioni di Marcella sembravano divenire maggiori.

Del resto l'assenza prolungata del padrone di casa diveniva incomprensibile, e appunto per questo allarmante al più alto grado.

Tutti i servitori dividevano le preoccupazioni della contessa.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux. Dep. in Roma, via Palermo, 1.